

GIOVEDÌ

3 APRILE 1975

Lire 150

LOTTA CONTINUA



Insurrezioni popolari in tutto il paese

Vietnam - Si combatte nella regione di Saigon

Metà dell'esercito mercenario di Thieu è ormai distrutta. Interi reparti si uniscono alle forze di liberazione. Lon Nol in America

Binh Dinh, Khanh Hoa, Phu Yen sono le ultime provincie costiere del Vietnam del sud evacuate disordinatamente nelle ultime ore dall'esercito fantoccio in rotta. Anche con Dalat, la sola città degli altipiani rimasta sotto il controllo di Saigon si sono interrotte le comunicazioni, dopo i tentativi di sfollamento forzato dei giorni scorsi, sospesi per la resistenza della popolazione. La fuga dei mercenari verso il sud lungo la strada n. 1 prosegue a tutta velocità, soprattutto perché i soldati cercano ormai soltanto più la salvezza personale abbandonando divise, armi e munizioni; anche moltissimi ufficiali superiori sono dati a Saigon per dispersi e colonnelli e generali abbandonano i comandi disciolti senza dare più notizie di sé.

A Danang 5 mila tra soldati e ufficiali sono passati tre giorni fa dalla parte del Fronte. Le colonne di «profughi» trascinate al sud tornano indietro alle loro case, incrociando i soldati fuggitivi che hanno ormai gettato i fucili. Come sempre nei trenta anni di guerra di liberazione anche l'ultimo atto della guerra americana in Vietnam coinvolge in un modo o nell'altro tutti i vietnamiti. Nelle zone costiere densamente popolate la ritirata delle truppe fantoccio dagli altipiani si è abbattuta come una valanga, ma le violenze, i saccheggi e gli eccidi dei mercenari in fuga sono le ultime traversie che essa ha dovuto subire.

Man mano che la «ritirata strategica» si è trasformata in rotta disordinata anche la capacità dei soldati di Thieu di travolgere la popolazione è diminuita e gli abitanti delle città sono sempre più in grado di opporre una resistenza: a Qui Nhon, capoluogo della provincia di Binh Dinh liberata ieri, la popolazione ha cacciato gli occupanti in coordinamento con le forze di liberazione attestate nei dintorni della città. Non altrimenti si potrebbe spiegare la rapidità con cui cadono una dopo l'altra le provincie costiere, già roccaforti del regime di Saigon.

Sempre più chiaramente risulta che il «panico» delle folle e i disordini che hanno sconvolto il Vietnam del sud nelle ultime settimane non sono in realtà altro che i segni più visibili della reazione della popolazione alle ultime violenze dell'apparato militare e repressivo di Thieu, della sua ribellione ai trasferimenti coatti, quando non si tratta come a Danang e a Qui Nonh di vere e proprie insurrezioni popolari.

Nella capitale sudvietnamita frattanto ogni tentativo di riorganizzazione militare e politica viene giudicato superato dagli avvenimenti. Così il progetto di rimaneggiamento del governo non potrà colmare il vuoto politico che domina nelle alte sfere del regime né rimediare al panico che si è impadronito dei funzionari di Thieu. La tendenza generale è anche qui alla fuga e all'abbandono del posto di lavoro, nonostante i ri-

petuti appelli del primo ministro al «patriottismo» sudvietnamita alternati alle minacce contro le diserzioni. E' soltanto più la presenza del capo di stato maggiore dell'esercito americano, generale Weyand, e dell'ambasciatore Martin che riesce ancora a tenere Thieu al potere un potere sempre più formale e inesistente ma che comunque blocca i possibili esiti politici della situazione.

Sul piano militare la pressione delle forze di liberazione si accentua attorno alla capitale come nel delta del Mekong, e ogni piano difensivo di Saigon è ormai affidato all'arrivo dal nord dei resti di quello che fu uno dei più armati e addestrati eserciti mercenari. Anche la potente aviazione di Thieu, la terza del mondo, sembra paralizzata e non tenta che qualche sortita.

Dagli Stati Uniti, tanto per dimostrare ancora una volta chi viola gli accordi di Parigi, arriveranno nei prossimi giorni quantità «modeste» di materiale militare prelevato dalle riserve della Guardia nazionale, insieme con quattro compagnie di fucilieri della marina americana, ufficialmente destinate a proteggere le navi americane ancorate al largo della costa. Nonostante la disgregazione clamorosa dell'apparato militare fantoccio a Washington si continua a puntare su una soluzione militare. Kissinger tace in attesa del rapporto del generale Weyand, ma il segretario di stato aggiunto Habib ha dichiarato che gli Stati Uniti appoggia-

no il governo del presidente Thieu e che la Casa Bianca chiederà al congresso di votare «crediti sostanziosi» a Saigon al fine di «stabilizzare» la situazione militare. Più fantasioso, il portavoce di Ford, Nessen, ha assicurato i giornalisti che il presidente, nonostante le crasse risate del giorno prima, era molto «colpito» dagli aspetti «umani» di ciò che avviene in Vietnam e ha anche annunciato che Ford, probabilmente per ingannare il tempo a Palm Springs, ha inviato in missione speciale in Vietnam il suo fotografo personale da cui attende un rapporto.

In Cambogia dopo la caduta delle ultime postazioni di Neak Luong, Phnom Penh è ancora più isolata dal resto del paese saldamente nelle mani dei khmeri rossi. La partenza di Lon Nol e di alcuni dei traditori condannati a morte dal Grunk ha alleggerito la situazione, ma non è ancora in vista alcuna soluzione politica, al di là della resa incondizionata. Che questa sia prossima lo dimostra la evacuazione in corso di una parte del personale dell'ambasciata americana, riparato in Thailandia. Nel frattempo, con tutto l'ardore dei neofiti, le agenzie di stampa sovietiche inneggiano alla partenza del fantoccio Lon Nol, di cui hanno tenuto fino a pochi giorni fa a Mosca un ufficio di rappresentanza, e rendono omaggio al governo del principe Sihanuk «ricosciuto» da oltre sessanta stati come il solo rappresentante del popolo khmero.

Vigliacco attentato fascista a Roma Una bomba contro la casa del direttore dell'Avanti!

Una bomba fascista di potenza sufficiente a provocare una strage è stata collocata e fatta esplodere stanotte su un balcone della casa di Gaetano Arfé, direttore dell'«Avanti!» e senatore socialista. L'esplosione ha sfondato la parete e distrutto il balcone. L'interno dell'abitazione è stato sconvolto. Fortunatamente, contro i calcoli degli attentatori, in casa non c'era nessuno, ma al piano di sotto 3 persone sono rimaste ferite.

Il senatore Arfé, rientra-

to nella prima mattinata, ha dichiarato: «nel 1943 passarono per la mia casa i nazisti, della Herman Goering, devastando e distruggendo. Ancora una volta la stessa rabbia è passata per la mia casa». Dopo il tentato omicidio di Galluppi in febbraio e il tentato rapimento del sindaco del Pci di Riccione avvenuto la settimana scorsa ad opera delle SAM, l'attentato di questa notte chiarisce che dietro queste imprese c'è ben poco di casuale. Il terrorismo fascista punta diritto

contro singole personalità democratiche. Le imprese del «Fronte nazionalrivoluzionario» (cioè del MSI) contro le case del direttore del telegiornale e del compagno avvocato Di Giovanni hanno dato il via in gennaio; con l'attuale apertura della campagna elettorale si stringono i tempi. Mentre si imbastiscono montature a sinistra e si riabilitano i golpisti, lo squadrismo omicida si addega a nuove tecniche già teorizzate dagli strateghi del «golpe d'ottobre».

Milano - Ammazzati sul lavoro 6 operai in 2 giorni

Tre operai sono morti questa mattina folgorati da una corrente di 9 mila volt, mentre lavoravano in una cabina di distribuzione dell'energia elettrica. Lo spazio dentro la cabina era ridottissimo, tanto che riuscivano a starci a mala pena in tre, con sopra la testa dei cavi attraversati da una corrente di 9 mila volt; lavoravano in condizioni molto pericolose, perché la corrente non era stata disinserita del tutto per non lasciare una parte della città senza elettricità.

Erano operai dell'AEM, l'azienda elettrica municipale; avevano mogli e figli e uno di loro aveva appena 27 anni.

6 sono gli operai uccisi in questi

due giorni dalla criminalità dei padroni: uno è morto questa mattina, alla Falk, schiacciato da una macchina che stava riparando, e due operai edili sono morti ieri tragicamente, schiacciati da un cornicione di cemento armato dello spessore di due metri. Il padrone della loro ditta per risparmiare costruiva con cemento fatto con la sabbia.

Per fare giustizia di questi morti non c'è una legge democristiana «contro la criminalità».

Conferenza stampa della delegazione operaia di Lotta Continua a Lisbona. A pagina 5.

PROCESSO A PORTE APERTE AL SEGRETO MILITARE

Un compagno di Bologna è stato arrestato perché trovato in possesso di «notizie concernenti la sicurezza dello stato». Cercheremo subito di spiegare le seguenti cose: 1) che non si tratta del compagno di Bologna, ma di tutti noi: se questa farsa non si conclude, come deve, con la scarcerazione immediata del compagno, rivendichiamo il nostro diritto a essere incriminati come la più vasta organizzazione di spionaggio oggi esistente, prima della CIA e del KGB; 2) di quale «sicurezza» e di quale «stato» si tratta.

Il «documento» trovato presso il compagno di Bologna raccoglie una serie di dati sulla ristrutturazione delle forze armate in Emilia-Romagna. Si tratta di dati provenienti dalle fonti seguenti: l'elenco telefonico, le riviste militari, i giornali, la discussione di massa dei soldati. Con un simile corpo di reato, la magistratura e la stampa stanno tentando di imbastire una nuova montatura, l'ennesima contro il lavoro di organizzazione democratica che noi conduciamo nelle forze armate. Si dice che, sempre in nome della «delicatezza estrema» delle notizie, c'è l'intenzione di celebrare un processo a porte chiuse. Non vogliamo guastare questa festa, ma per chiarire le idee del pubblico pubblichiamo oggi nel giornale il resoconto integrale del «documento» (una serie di annotazioni dattiloscritte) così pericoloso per la «sicurezza dello stato», tanto più che era fin dall'inizio destinato alla pubblicazione. E cogliamo l'occasione per fare qualche ulteriore osservazione.

Questa montatura viene subito a ridosso di una nuova ondata di persecuzioni nei confronti dei soldati antifascisti, a Codroipo, Cividale, Bari, Roma, Bologna, Foggia, Pisa ecc. Questa montatura è contemporanea all'arresto di quattro militanti che diffondevano volantini ai soldati a Catania sulla questione delle licenze pasquali!

Questa montatura viene nel clima montato grazie alle vicende dei NAP, e al tentativo di coinvolgerci la nostra organizzazione, per colpirla repressivamente o, comunque, per screditarne l'immagine politica. La

tentazione di mescolare in un'unica cucina NAP e proletari in divisa, sequestri di persona e Lotta Continua, è troppo ghiotta perché gli uomini del re se la lascino sfuggire.

Infine, e vorremmo sottolineare con forza questo aspetto, questa montatura viene a poca distanza dalla pubblicazione sul nostro giornale delle clamorose e dettagliate informazioni sulla manovra NATO «Wintex '75». Pubblicazione — come tante altre nel nostro lavoro — che avrebbe dovuto sollevare una ben diversa attenzione in uno schieramento «democratico» che è viceversa a dir poco irresponsabile. Le notizie da noi ripetutamente e tempestivamente pubblicate sulle caratteristiche di questa manovra NATO sono state raccolte, tardivamente, solo dall'Espresso, che ne ha confermato l'autenticità; eppure le stesse notizie sono state riprese con grosso risalto dalla stampa portoghese, e hanno trovato una conferma e una risposta indiretta in un discorso dello stesso Tito.

Cosicché, non ci si potrà accusare di malizia se avanziamo l'ipotesi che dietro l'arresto di Bologna, il risalto che gli è stato dato dalla stampa di destra e dal telegiornale, ci sia la precisa intenzione di trarre vendetta del nostro lavoro e di manometterne le condizioni.

Che questa macchinazione arrivi a segno, o che si rivolga contro chi l'ha mossa, questo è da vedere. Intanto, il «documento» che oggi pubblichiamo consente a ciascuno di verificare le cose come stanno. I punti centrali riguardano la ristrutturazione intensiva degli organici dei reparti, che secondo la costituzione e le leggi dovrebbe prevedere un controllo parlamentare, del tutto inesistente nella realtà. Questa ristrutturazione stravolge organicamente la struttura delle forze armate dando un potere senza precedenti ai comandanti di certe unità, come le brigate, e soprattutto agli stati maggiori. E' un'attività che, come è stato più volte denunciato, può arrivare fino alla costituzione di «reparti fantasma». Miceli, coperto dall'on. presidente del consiglio e dal «segreto militare», direbbe che non c'è nulla di strano visto che misure come queste sono previ-

ste dai comandi e dalle direttive segrete della NATO!

Un altro aspetto riguarda l'esplicita caratterizzazione «antiguerriglia» e «contro il nemico interno» della ristrutturazione, perfino in reparti «al di sopra di ogni sospetto» come l'artiglieria pesante e l'artiglieria antiaerea; le continue esercitazioni di rastrellamenti, cronometraggio di operazioni di occupazione delle città, svolte con un «verismo» che non manca di ottenere fin da oggi i suoi effetti intimidatori.

Ma il punto più importante, anche se meno appariscente, riguarda l'attività dei distretti, la preparazione dei richiami, delle scorte e degli approvvigionamenti. Questi preparativi, la loro meticolosità, la presenza di alti ufficiali e di ufficiali NATO, tutto concorre nel delineare il quadro di veri e propri preparativi di guerra: ora dal momento che non risulta che la Italia sia stata posta in stato di allerta per una eventuale partecipazione a conflitti militari, questa attività deve ritenersi del tutto illegale e anormale. Del resto non c'è da meravigliarsi di questo, quando il governo, e peggio ancora il parlamento, fanno passare un decreto che consente il richiamo di 120.000 riservisti senza che venga fornita (e senza che venga richiesta) l'ombra di una motivazione.

Scandaloso è il ricorso abituale, senza che risulti aperta nessuna in-

(Continua a pag. 6)

Bologna: interrogato il compagno Petazzoni

Si è svolto ieri l'interrogatorio del compagno Enrico Petazzoni, alla presenza del sostituto procuratore della repubblica dott. Capponi.

L'aspetto più grave di tutta la vicenda è che il sostituto procuratore non è ancora riuscito a formulare una accusa precisa, perché non è stato capace di pronunciarsi sul grado di segretezza del documento, e pensa quindi di affidare questa valutazione all'autorità militare. E' confermato così ancora una volta che solo i militari giudicano i militari.

“Chi dice donna dice spia”

La donna costituisce un utilissimo mezzo per lo spionaggio nemico. Sii sempre cosciente e presente a te stesso e diffida delle occasionali conoscenze femminili o delle facili «conquiste»: potresti anche tu diventare un ingenuo «PUPAZZO» e rimanere invischiato in una rete senza via di uscita.



lare la resistenza della bella vedova in suo completo potere e quando riuscirà ad aprire gli occhi sarà troppo tardi, si troverà talmente invischiato da non potersi più tirare indietro. Dovrà così collaborare per forza con l'affascinante Maria, pur essendo cosciente di essere un traditore!!! Egli ora sa inoltre che al primo passo falso (che certamente un giorno o l'altro si verificherà) non avrà alcuno aiuto da Maria, ma sarà crudelmente abbandonato al suo triste destino.....

Chiunque l'avvicina non si dimostra insensibile alle sue grazie. Essa accetta attenzioni e inviti, ma al momento opportuno si ritrae e non concede i suoi favori... Gli spasimanti sono esasperati... Finalmente ella opera la sua scelta. Il prescelto che già si trova in uno stato d'animo pronto a qualsiasi cosa pur di far cedere alle sue richieste. Egli è ormai in suo completo potere e quando riuscirà ad aprire gli occhi sarà troppo tardi, si troverà talmente invischiato da non potersi più tirare indietro. Dovrà così collaborare per forza con l'affascinante Maria, pur essendo cosciente di essere un traditore!!! Egli ora sa inoltre che al primo passo falso (che certamente un giorno o l'altro si verificherà) non avrà alcuno aiuto da Maria, ma sarà crudelmente abbandonato al suo triste destino.....



Dall'opuscolo «Difendi il segreto militare» distribuito a tutti i soldati. Il livello culturale non è entusiasmante. Sugeriamo agli stati maggiori il recupero del motto «chi fa la spia non è figlio di Maria» eccetera

COMITATO NAZIONALE

La riunione del Comitato Nazionale inizia sabato 5 alle ore 10. Ordine del giorno: La campagna elettorale.

La riunione dei responsabili di commissione con la segreteria è convocata per venerdì 4 alle ore 18.

Ecco le notizie "concernenti la sicurezza dello Stato"

Forze Armate: quale guerra? Quella civile

Le gerarchie militari vogliono coprire col segreto militare tutta l'attività antiproletaria svolta nelle forze armate e le attività illegali e cospirative che continuano sotto la copertura della ristrutturazione

Le notizie riguardanti la sicurezza dello stato sequestrate al compagno Pezzoni sono in realtà una relazione sulla ristrutturazione delle forze armate in Emilia e Romagna, che fa parte della attività di analisi di tutta la ristrutturazione.

La relazione aggiornata al febbraio 1975, dopo aver riassunto le caratteristiche generali della ristrutturazione come si desumono dai discorsi ufficiali più volte fatti da Henke e poi ripresi da Viglione, passa ad analizzare nel dettaglio gli elementi della ristrutturazione.

Anche l'artiglieria e l'aerea si esercitano all'antiguerriglia

Si parla dello smellimento e trasferimento di alcuni reparti, il caso più interessante è quello della Bat-

na in questo reparto è diventata assillante, mentre contemporaneamente sono cresciuti a dismisura gli addestramenti. «E' significativo che uno dei principali artefici di questa svolta sia l'ex capitano del parà Marchesi (un tipo che si è recentemente rotto una gamba e ha rifiutato la convalida per restare in servizio attivo, un tipo che picchia i soldati, un tipo che preferisce le punizioni corporali alle punizioni disciplinari...)».

Segue l'analisi di reparti di artiglieria, che mostra come anche questi si stanno attrezzando e addestrandosi per la guerra «non ortodossa»: «Il 18° è un reggimento in costante preallarme, pronto ad intervenire non solo in caso di "capovolgimento dell'asse politico del paese", ma anche in caso di disordini locali. I 20 soldati di picchetto armato, provvisti tra l'altro di maschera antigas, sono i primi ad uscire dalla caserma in occasione di un riscaldarsi del clima politico. Per esem-

lutatore proveniente dalla scuola di artiglieria di Saubaudia». Se la ristrutturazione procede alacramente per quanto riguarda eventuali interventi in ordine pubblico, non altrettanto può dirsi per le importanti installazioni missilistiche, se è vero che l'ufficiale valutatore su tre batterie ha valutato «basso» il punteggio del primo e terzo silo e ottimo solo quello del secondo.

I distretti si preparano per richiami straordinari

Molto importante sono anche le misure che riguardano i distretti e gli eventuali richiami: «Nei distretti di Forlì, Modena, Bologna, Firenze, oltre gli addestramenti che contemplano l'attivazione del personale in casi di richiami per motivi di emergenza, si stanno allestendo locali capaci di ospitare soldati "di passaggio", si stanno accumulando scorte di materiali per l'equipaggiamento completo di uomini e mezzi, si stanno stilando liste di richiamati soldati, sottufficiali e ufficiali (al distretto di Bologna, caserma Giardini, si sono presentati 17 sottufficiali e 13 sottufficiali ex parà richiamati nel corso di questi addestramenti)».

La seconda parte della relazione riguarda gli addestramenti.

Rastrellamenti e occupazioni nell'appennino e in città

Dopo aver sottolineato la pesantezza degli addestramenti a causa della maggiore intensità conseguente alla riduzione della leva si passa all'esame delle esercitazioni: «In una delle ultime esercitazioni fatte durante il campo di Carpegna dal 5 al 15 novembre 1974, i soldati hanno "occupato" un paese alle prime ore del mattino andando casa per casa con l'ordine di evacuazione delle famiglie per consentire la "piena riuscita" dei tiri col mortaio».

«In un'altra occasione, durante una delle ultime esercitazioni del penultimo contingente uscito, chiamata appunto "marcia dei congedati", una squadra di soldati è entrata in un piccolo paese dell'Appennino e alcuni soldati

tincendio terremoti, etc; nell'ultimo allarme antincendio (gennaio 1975) i soldati si sono recati sul posto muniti di fucile Garand».

«A questi allarmi partecipano anche i distretti dove, in queste occasioni, si provano le modalità dei richiami e si apprestano i locali per ricevere i richiamati (un allarme di questo tipo è stato fatto a Forlì e Modena). Questi coinvolgono anche i CC che dovevano inoltrare i moduli di richiamo».

Un nuovo modo di schedare i soldati

Particolarmente gravi sono i criteri di richiamo e di classificazione politica dei richiamati come ricorda una nota del documento «Moduli di richiamo per congedati».

«Questo modulo di richiamo per congedati è in vigore da parecchi anni. Prevede che in caso di preallarme sono richiamabili subito 250 persone (distretto Forlì) che abbiano terminato la leva in un periodo non superiore ai cinque anni. Queste 250 persone vengono scelte in un raggio di 25 chilometri dal distretto che chiama e formano un primo nucleo che può essere successivamente ampliato in base alla gravità della situazione».

Tale modulo di richiamo per congedati, scheda con numeri la tendenza politica dei soldati ed è così strutturato:

- 0 (zero) = Apolitico
- 0- = (zero più punto nero) = apolitico ladro;
- 0++ = (zero più punto nero più punto rosso) = apolitico ladro-delinquente abituale.
- 1) Sovversivo
- 2) Politicante
- 3) Rosso.

Non mancano le esercitazioni di "blocco" delle città.

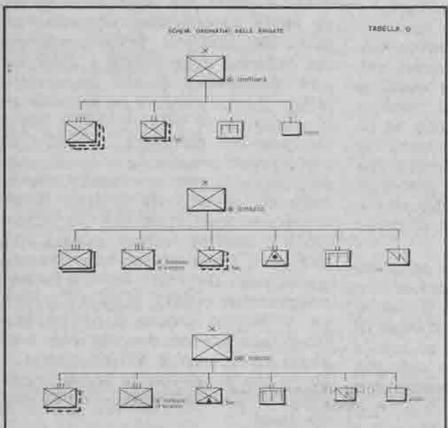
sospettosi e davano poche spiegazioni ai soldati per qualsiasi cosa veniva chiesta loro. In molte caserme sono stati notati vari spostamenti notturni delle gerarchie: ufficiali che rimanevano in caserma anche di notte, molto tesi, ad aspettare notizie dal centro.

In particolare la notte del 5 novembre tutti gli ufficiali di Forlì sono rimasti in caserma a discutere. Al convegno erano presenti anche ufficiali OAI (Ufficio Operazioni, Addestramento Informazioni Operative; uno dei presenti dell'OAI di Bologna si chiama Tedeschi). Durante i giorni dal primo al cinque novembre sono arrivate nelle caserme molti pacchetti cifrati che gli ufficiali ritiravano immediatamente decifrandoli da sé.

In quasi tutte le caserme sono stati raddoppiati i picchetti e le guardie e allo stesso tempo sono state revocate le licenze».

Il generale alla truppa: «Abbiamo il sacro dovere di sopprimere le minoranze eversive»

Il documento prosegue con una parte sulla disciplina e l'atteggiamento degli ufficiali verso la truppa. Si fa rilevare come sia in corso un tentativo di gestione paternalistica che però ha come contropartita una maggiore intensità dell'addestramento e del lavoro in genere. Continua immancabile l'opera di schedatura e i discorsi reazionari all'insegna degli opposti estremismi: il generale Milanesi, che sembra essere iscritto al MSI nel discorso alle reclute ha detto tra l'altro:



Schema ordinativo di una Brigata delle F.A. svizzeri. Da «Rivista militare» 1974 n. 5

teria Specialisti Artiglieria (BSA): «E' in atto all'interno dell'artiglieria una ristrutturazione di compiti della BSA in relazione a una maggiore autonomia dei gruppi in possesso degli obici legata all'esigenza di maggiore mobilità e tempestività».

Elementi che sono dipendenti dal cambiamento dell'impiego dell'artiglieria non più in una guerra tradizionale, caratterizzata da schieramenti fissi predisposti alla difesa o in funzione a una guerra di posizione, ma funzionale alla guerra di guerriglia e alla guerra antipartigiana».

La relazione passa poi ad esaminare la trasformazione dei comandi: «Alla caserma Mameli dovrebbe trasferirsi il comando della Brigata Trieste. Contemporaneamente si vogliono eliminare (anche se - forse - non formalmente) i comandi di reggimento e di battaglione. In questo modo la brigata non è più basata sui reggimenti facendo riferimento ai loro comandi periferici, ma dirige direttamente i gruppi operativi evitando passaggi di comando e rallentamenti in fase operativa».

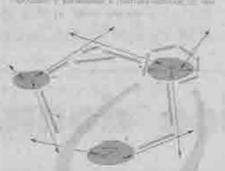
Si passa poi ad esaminare la ristrutturazione dei servizi, come le trasmissioni, il IX Reggimento trasmissioni, che prima dipendeva da 7° corpo d'armata, ora dipende dal comando Rieti, nel giro di pochi mesi è stato trasformato in un reggimento «paracheggio» dove vengono istruiti, e quindi trasferiti ai reparti, i trasmettitori: «come conseguenza di questa ristrutturazione, e per accelerare sempre di più i tempi di preparazione dei soldati, la discipli-

pio, domenica 24 novembre, giorno in cui la sinistra extraparlamentare indisse il presidio di piazza Tre Martiri, contro la venuta di Cerullo, gli ufficiali avvisarono i soldati del picchetto di tenersi pronti ad intervenire per dare manforte a PS e CC nella eventualità di scontri».

«A Modena. Le esercitazioni sono mensili e durano di solito sette, otto ore, dopo una prima fase "antiaerea" si passa "allo allarme antiguerriglia"». «Si cerca di difendere i pezzi dall'attacco di partigiani e contemporaneamente di ripararsi da lanci di lacrimogeni».

«C'è in atto una tendenza alla modernizzazione degli armamenti: sono stati comprati due o tre nuovi cannoni, una decina di camion e dieci Guzzi 500 per scortare i carri. Sembra però che molto probabilmente vogliono prendere un Leopard, per arrivare a tempi lunghi a sostituire i carri, il che è per lo meno strano in un reggimento di artiglieria contraerea, essendo il Leopard atto ad affrontare un nemico di terra e non certo un nemico proveniente dal cielo».

Si esamina poi la ristrutturazione di altri reparti tra cui il genio ferroviario e i reparti missili: «I siti missilistici che fanno capo alla caserma di Ravenna sono stati maggiorati, si prevede la sostituzione delle testate dei missili, dalle attuali Hawk alle super-Hawk (già arrivate, in grado di portare ordigni atomici)». «Questi provvedimenti, già richiesti dagli ufficiali della NATO sono stati ribaditi nel corso di una ispezione fatta da un ufficiale va-



Da «Rivista militare» 1974 n. 2

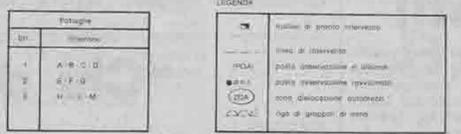
Da «Rivista militare» 1974 n. 1

hanno sparato alcuni colpi di fucile in aria svegliando in questo modo tutto il paese».

«Esercitazioni mobili e per squadra in passato tipiche degli assaltatori e dei reparti di fanteria, sono oggi praticate anche dai gruppi di artiglieria». «Nell'ambito di questo tipo di esercitazioni ci sono state esercitazioni a fuoco con l'MG e i PAL per tutti ed una esercitazione simulata di pattuglia e rastrellamento avvenuta nell'autodromo di Modena; la mobilità e l'impiego è quello tipico del rastrellamento civile e pattugliamento in zone abitate e rurali».

A spegnere gli incendi col fucile

All'ottavo Reggimento Artiglieria di Modena si pratica l'allarme "Modena": per situazioni di emergenza civile: alluvioni, an-



Da «Rivista militare» 1974 n. 2

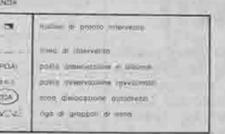
tazioni di «blocco» delle città.

«Precedentemente erano state fatte esercitazioni con l'uscita contemporanea di tre pattuglie che andavano rispettivamente al Ronco, a Schiavonia, all'aeroporto. Durante queste esercitazioni, i soldati venivano fatti salire su camion portati in questi posti e immediatamente riportati in caserma». (Ronco e Schiavonia sono i due punti di accesso alla città).

I giorni dell'arresto di Miceli gli ufficiali erano molto nervosi

Ancora più interessante è la situazione nelle caserme nei giorni in cui avveniva l'arresto di Miceli: «Nel periodo dall'uno al cinque novembre scorso, c'è stato in tutte le caserme dell'Emilia e Romagna uno stato di tensione e di preallarme».

Ovunque si segnalavano comportamenti imbarazzati e preoccupati delle gerarchie; gli ufficiali avevano atteggiamenti chiusi e



Da «Rivista militare» 1974 n. 2

tutti i veri uomini devono sentire il dovere di adempiere a questo compito (il servizio militare è un sacrificio richiesto dalla nazione per garantire la libertà della costituzione, l'amore e la concordia del paese). C'è chi lo ha capito e chi no a causa della progressiva scomparsa dei valori tradizionali (onestà onore famiglia). La società è in uno sfacelo morale. A questo punto si è rivolto a una recluta dicendo che certamente lui e i suoi compagni non avevano capito questi valori. Da questo punto, per quasi mezz'ora, con aria sempre più imbestialita si è scagliato contro quei gruppuscoli («quattro gatti») che al di fuori dei partiti vogliono far politica con catene manganelli, uccisioni di carabinieri... Si è poi soffermato sull'impiego dell'esercito in ordine pubblico: «l'esercito non serve solo a difendere l'Italia sulle frontiere; qualora qualche minoranza - di qualsiasi colore essa sia - cerchi di sovvertire l'ordine delle istituzioni, i militari hanno il sacro dovere di sopprimerla e di ristabilire l'ordine costituito».

Ha poi parlato dei volanti contro il ten. col. Zucarelli, poi ha detto rivolto a un soldato segnalato dall'ufficio I: «e adesso tu e i tuoi amici fate pure uscire un volantino su quello che ho detto stamattina».

Segue il punto sulla situazione dei trasferimenti conseguenti alle denunce antifasciste dei soldati e all'inchiesta sulla Rosa dei Venti e sulla attivazione politica degli ufficiali; molto importante è quanto viene detto dagli ufficiali sul sindacato di polizia: «al presidio di Bologna gli ufficiali commentavano che se fosse passato il sindacato di polizia sarebbero cresciuti i compiti di ordine pubblico per l'esercito non essendo più possibile fidarsi completamente della polizia».

Provocazioni contro le reclute per 'galvanizzarle' contro gli estremisti

Molto importante è infine l'attività di provocazione che viene svolta verso le caserme fin dal giorno di arrivo delle reclute per creare il clima psicologico secondo le gerarchie».

Caserma Valli di Bologna, 14 gennaio: una telefonata segnala la presenza di una bomba in caserma; il giorno dell'arrivo delle reclute, la caserma viene setacciata».

Caserma De Genaro di Forlì, 13 novembre 1974: una telefonata al centralino alle ore 8, una voce chiede: sei un fante? «Si» gli viene risposto. «Allora avverti i tuoi superiori che ai selezionandi c'è una bomba» (notare i termini tipici dei militari come «fante» e «selezionandi»). Caserma Mazzoni di Bologna: la notte tra il 28 e il 29 ottobre alla Mazzoni c'è stato un allarme. La caserma ospita sia militari che carabinieri. Fin qui niente di strano, ma è strano il modo e il motivo dell'allarme.

L'allarme è stato dato dai carabinieri perché - hanno detto - un loro militare era stato aggredito e ferito da tre uomini in «tuta nera» che poi sarebbero scappati verso l'alloggio dei soldati. Il fatto sarebbe successo alle 19 e trenta mentre l'allarme è stato dato solo alle 21. Da quell'ora tutta la caserma è stata setacciata da carabinieri armati, mentre i soldati, anche loro armati, sono rimasti pressoché inattivi, assistendo stupefatti alle scene da Far West che si verificavano in ogni angolo della caserma. I carabinieri invece correvano all'impazzata criticando l'inefficienza dei soldati, creando un clima di tensione e di agitazione.

Intanto le voci cambiano: si è parlato di telefonate anonime di attentatori, si è parlato di terroristi delle «trame nere», delle «brigate rosse», poi le cose sono state ridimensionate: forse gli aggressori non erano tre ma uno solo, il carabiniere ferito in realtà aveva solo un graffio... Tutta la caserma è stata messa comunque in stato di allarme: sono state piazzate le mitragliatrici sulle torrette, sono stati raddoppiati i picchetti e le guardie, sono stati accessi i fari di tutte le auto etc... La mattina dopo mentre la polizia ispezionava ogni angolo della caserma gli ufficiali hanno cercato di ridimensionare e far dimenticare l'episodio ed è stato fatto divieto di parlarne fuori.

Il documento si chiude citando il fatto che da un anno a questa parte i carabinieri mandano ai comandi dell'esercito e dell'aviazione tutte le informazioni sull'ordine pubblico; viene citato anche l'inizio di produzione bellica in una fabbrica del gruppo Massey Ferguson a Ravenna. Segue poi un allegato in cui c'è una tabella riassuntiva della ristrutturazione in tutte le caserme della regione, che è il riassunto delle notizie già dette.

Da «Rivista militare» 1974 n. 2

Da «Rivista militare» 1974 n. 2

Da «Rivista militare» 1974 n. 2

BOLOGNA: in libertà i soldati arrestati

I soldati Mastrocesare e Venezian, arrestati il 13 marzo perché ritenuti responsabili di un volantino di denuncia sulle condizioni sanitarie in caserma, sono stati rimessi in libertà nei giorni scorsi.

E' questo il risultato di un'ampia mobilitazione che ha visto impegnati in prima fila i soldati e che ha coinvolto tutta la città.

Infatti, nei giorni successivi agli arresti, i soldati hanno organizzato la partecipazione in massa all'assemblea cittadina per il MSI fuorilegge e hanno preso la parola per denunciare la repressione nelle caserme, per far conoscere a tutti le loro iniziative di lotta, per denunciare il carattere della ristrutturazione e degli addestramenti in corso.

La stessa cosa hanno fatto allo spettacolo di Dario Fo di fronte a oltre 5.000 persone.

Assieme a queste manifestazioni pubbliche i soldati hanno preso contatti con i consigli di zona ottenendo un incontro con l'esecutivo del C.d.Z. della Bologna e raccogliendo mozioni di solidarietà da C.d.F., da assemblee operaie, dal direttivo della CGIL-Scuola, ecc.

Anche dentro le caserme i compagni si sono attivizzati raccogliendo fra i 200 soldati della caserma in cui ci furono gli arresti, oltre 70.000 lire. A questa attività si è unita la forte mobilitazione esterna: dai volantaggi di massa di fronte alle caserme, alla mostra nelle scuole, ai manifesti per tutta la città.

Questa mobilitazione è stata decisiva per determinare la liberazione di altri 3 soldati messi in cella di rigore e minacciati di denuncia perché «sorpresi a discutere di politica nella mensa».

Campagna sull'aborto

RIUNIONE REGIONALE DELLE COMMISSIONI FEMMINILI DELLA TOSCANA

A Pisa, domenica 6, alle 10, presso la sede di Lotta Continua, via Palestro 13, riunione di tutte le commissioni femminili della Toscana. Ordine del giorno: la campagna per l'aborto e il lavoro a domicilio. Sarà presente una commissione femminile nazionale. Deve partecipare almeno una compagna per ogni sede.

Le commissioni femminili sono invitate ad accelerare le riunioni regionali sui problemi della campagna per l'aborto e su tutti gli aspetti del lavoro, all'interno della discussione sulla campagna elettorale.

DOMENICA 13 SI TERRA A ROMA LA RIUNIONE DI TUTTE LE RESPONSABILI REGIONALI, con la partecipazione di compagni medici e ospedalieri alle 9,30, via Piccini 28.

CONFERENCE INTERREGIONALI PER IL REFERENDUM

SULL'ABORTO

Sabato 5 aprile, alle 16 si terranno le conferenze interregionali del centro-sud Italia, con il compito di affrontare i problemi politici e organizzativi della campagna per la raccolta delle firme per il referendum abrogativo del reato d'aborto.

Le conferenze saranno momenti di discussione politica e di precisione organizzativa. In particolare, è importante che vi partecipino i compagni delle regioni in cui non si sono ancora costituiti i comitati regionali, per avviare la formazione.

Sono invitati a partecipare alle Conferenze i responsabili delle sezioni di partiti democratici, dei nuclei di fabbrica e aziendali, dei movimenti e organizzazioni che hanno aderito alla campagna. Sono invitati in modo particolare i Consigli di fabbrica, i comitati di quartiere, i collettivi femminili.

Questo è il calendario delle conferenze: CONFERENCE INTERREGIONALI DELLA LIGURIA, PIEMONTE, VAL D'AOSTA,

LOMBARDIA - Milano: Sala del Cenacolo del Museo nazionale della Scienza e della tecnica, via S. Vittore 21; relatore Marco Pannella.

CONFERENCE INTERREGIONALE DEL VENETO, FRIULI, V. GIULIA, TRENTO, SUDTIROLO: a PADOVA, Sala della Gran Guardia, piazza dei Signori; relatore: Giuliana Sandroni.

CONFERENCE INTERREGIONALE DELLA TOSCANA, EMILIA ROMAGNA, MARCHE E UMBRIA; a BOLOGNA, Sala del Trecento, palazzo Re Enzo, piazza Nettuno 2; relatore: Roberto Cicciomessere.

CONFERENCE INTERREGIONALE DELLA LAZIO, ABRUZZO E MOLISE; a ROMA, Hotel Minerva, piazza della Minerva; relatore: Gianfranco Spadaccia.

Tutti i compagni sono pregati di arrivare puntuali e con una prima relazione sulla situazione politica, organizzativa, della propria città e sulle disponibilità militanti del proprio gruppo o comitato di lavoro.

CATANIA - SI ESTENDE LA SOLIDARIETA' CON I COMPAGNI ARRESTATI DAVANTI ALLA CASERMA SOMMARUGA

Oggi sciopero e manifestazione degli studenti

CATANIA, 2 - Questa mattina ci sono state assemblee in moltissime scuole di Catania per preparare lo sciopero e la manifestazione degli studenti. Dovrà essere la prima risposta di massa all'arresto di Sandro Franz, Jano ed Enrico davanti alla caserma Sommaruga: gli studenti del Poggio Lera, la scuola dei compagni arrestati, ne terranno la testa. Le prese di posizione contro l'arresto organizzato dagli ufficiali della Sommaruga e dai carabinieri si allargano in tutta la città: dalle fabbriche operai si sono recati alla Camera del Lavoro per chiedere di fare un comunicato e di prendere iniziative.

Lo stesso nel PCI: in moltissime sezioni i compagni hanno discusso dell'episodio chiedendo al partito di mobilitarsi e di prendere posizione. Il PCI ha emesso un comunicato di condanna contro gli arresti e contro il clima di provocazione creato in città dalle forze di destra. Sempre in mattinata sono previste riunioni del C.d.F. metalmeccanici per decidere l'appoggio ai compagni e alle lotte dei soldati. Altre riunioni sono previste per la sezione sindacale CGIL dell'ATES e per gli edili del cantiere Gemellaro. Si rivelano elementi decisivi in questa mobilitazione gli interventi che recentemente i soldati han-

no fatto nelle assemblee di delegati e operai alla C.d.L., i loro comunicati letti ai comizi sindacali, l'intervento costante che Lotta Continua ha svolto sui problemi delle lotte in caserma.

Decine e decine di intellettuali di democratici, di insegnanti stanno firmando una mozione contro gli

arresti, contro la persecuzione dei «reati di opinione», a favore della organizzazione democratica dei soldati. Nel pomeriggio di domani dopo il corteo degli studenti, si terrà una assemblea cittadina nell'aula della facoltà di Lettere per decidere le forme di lotta per i giorni successivi.

Una lettera del compagno Pelle

Ho ancora le gambe e il cervello stanchi, ma spero di ritornare al più presto al mio posto di lotta e di combattimento in fabbrica e nel partito.

Innanzitutto voglio ringraziare tutti i compagni.

Il giorno in cui sono stato operato hanno dato prova di una forza unitaria, una coesione che non tutti i partiti possono vantare di avere: i trecento e forse più compagni venuti a dare il sangue, i compagni riuniti in questa manifestazione di solidarietà, i compagni del case, i miei compagni di reparto della Senilia.

Il Policlinico Gemelli ha fatto da cassa di risonanza della potenzialità espressa dai compagni e che si è subito trasmessa ai portanti, gli infermieri e tutto il personale. Tutti chiedevano cosa stava succedendo: alcuni pensavano che avessero sparato a un nostro compagno, altri che i compagni avessero occupato il Gemelli. Ma quando i compagni spiegavano che uno di loro doveva essere ope-

rato, la solidarietà si faceva più grande e il punto di riferimento più preciso.

Un ringraziamento va al compagno Roberto che ha fatto un buon lavoro (Roberto è il nostro compagno medico che mi ha sempre seguito).

Il saluto a pugno chiuso dopo pochi giorni aveva contagiato anche la sala di rianimazione (che è intitolata a Biancarosa Fanfani) e il dibattito sul congresso del PCI e sul Portogallo si è fatto anche lì dove ogni notizia arriva per «sentito dire».

Mio padre, che è uscito dal PCI da due anni, ha conosciuto meglio Lotta Continua, i suoi militanti, e si è fatto una giusta idea del nostro partito. Ma chi è rimasto forse più impressionato da questa unità che abbiamo espresso sono stati i medici chirurghi ai quali va il ringraziamento non solo da parte mia ma un ringraziamento ufficiale di tutta l'organizzazione. A pugno chiuso PELLE

Agisci quindi e comportati sempre in modo che mai possa essere formulata contro di te la tremenda accusa:

TU SEI UN TRADITORE DELLA PATRIA!

Dall'opuscolo «Difendi il segreto militare»

Tariffe più care, ristrutturazione nelle fabbriche della telefonia, e ora un "accordo quadro" per i lavoratori della SIP: padroni e sindacati forniscono una brillante prova di cosa intendono per rinnovo dei contratti

Alla fine della scorsa settimana la SIP e i sindacati hanno raggiunto una ipotesi di accordo per il contratto dei telefonici. Dopo l'accordo degli elettricisti è questo il secondo contratto nazionale siglato dopo la vertenza sulla contingenza. Qual'è il contenuto dell'accordo?

L'ipotesi, che dovrebbe essere ratificata entro il 10 aprile prevede:

1) l'aumento dei minimi di stipendio di 10 mila lire dal 1. gennaio di quest'anno; un ulteriore aumento di 4 mila lire è scaglionato; entrerà in vigore dal 1. gennaio del 1977. Se si considera che la richiesta « irrinunciabile » dei sindacati era di 20 mila lire, ci si rende conto della gravità di questa conclusione e soprattutto dell'ipoteca sugli aumenti salariali che grava attraverso la dilazione dell'applicazione effettiva degli aumenti;

2) le 12 mila lire previste dall'accordo per la contingenza sono « un elemento distinto della retribuzione » e quindi legate alla presenza;

3) viene stabilita una indennità perequativa di 15 mila lire a partire dal primo aprile. Questa indennità, che viene « mensilizzata » (e sarà corrisposta per la tredicesima, ma non per la quattordicesima), assorbirebbe tutte le altre già erogate, senza che venga seriamente affrontato il problema della nocività. Le indennità inoltre verranno pagate solo per i giorni di presenza effettiva e per i giorni di malattia a partire dal quarto in poi: non verrà dunque pagata la quota giornaliera per i primi tre giorni di assenza.

Si tratta di una clausola estremamente grave, che la direzione della SIP ha imposto con il duplice scopo di attaccare l'assenteismo e di piegare il salario al proprio disegno di ristrutturazione;

4) la quota fissa « premio annuo » viene elevata da 32.500 a 45 mila lire. E' questo l'unico punto in cui la richiesta della piattaforma sindacale viene soddisfatta. Restano però invariati i meccanismi di determinazione, controllo e assegnazione della « quota variabile », che rimangono affidati all'arbitrio della SIP;

5) è prevista una erogazione « una tantum » di 30 mila lire, contenuta in una lettera aggiuntiva all'ipotesi di accordo.

Di fronte alla diffusa contestazione di questa ipotesi da parte dei lavoratori della SIP, che nelle ultime settimane hanno sviluppato con crescente forza e radicalità, la lotta; i burocrati sindacali già da venerdì anda-

vano in giro sui posti di lavoro per dire che la vertenza bisognava chiuderla a tutti i costi.

Ancora sabato, del resto, a Roma si è svolto un picchetto di operai della SIP e del reparto CTP della Siemens, per impedire la modifica di alcune apparecchiature della centrale interurbana di Santa Maria in Via, che doveva essere fatta in vista dell'entrata in vigore dell'aumento delle tariffe. Sono anche state organizzate squadre di operai della Siemens che per tutta la mattina hanno girato tutta la provincia a caccia di 60 crumiri, e capi che avevano accettato di fare questo lavoro straordinario, men-

tre arrivava la cassa integrazione per i 1.200 lavoratori del CTP.

La contestazione che sta ricevendo l'ipotesi di accordo siglata dai sindacati all'inizio delle ferie di Pasqua, si lega direttamente alla mobilitazione operaia che era cresciuta nelle scorse settimane contro la truffa dell'applicazione dell'accordo sulle 12 mila lire, previste dall'intesa per la contingenza.

Dopo la mozione approvata dagli operai SIP di S. Maria in Via, anche le strutture di base della direzione regionale di Via Colombo hanno espresso una mozione che dopo aver denunciato che le 12 mila lire sono

legate alla presenza « conferma l'impegno di lotta dei telefonici contro qualsiasi gettone di presenza ».

La continuità del disegno padronale dall'accordo sulla contingenza a questo rinnovo contrattuale; il legame che si è stabilito tra queste manovre e la ristrutturazione dell'intera organizzazione del lavoro, l'aumento delle tariffe, il tentativo di avere mano libera nella mobilità dei lavoratori occupati; emerge con assoluta chiarezza dalle vicende che in questi giorni hanno caratterizzato il settore della telefonia, se si considerano anche le operazioni a largo raggio messe in atto contro gli operai della Siemens e della Fatme.

E' contro un disegno di tale portata, alimentato dalla più assoluta condiscendenza sindacale, che non soltanto i lavoratori della SIP ma tutti gli operai della telefonia, a partire da quelli più colpiti dalla ristrutturazione padronale, proseguono la loro mobilitazione.

Roma - Fatme: ritirata la cassa integrazione dopo l'aumento delle tariffe telefoniche



Martedì, dopo la settimana di ferie forzate, gli operai della Fatme hanno fatto due ore di sciopero indetto dal sindacato contro l'aumento delle tariffe telefoniche. La cassa integrazione minacciata dalla direzione, 24 ore per i 3.600 dello stabilimento di Roma e a 0 ore per gli uffici di lavoro delle altre sedi d'Italia, è stata ritirata. Il sindacato durante un'assemblea ha presentato il ritiro della cassa integrazione come una grossa vittoria di cui bisogna accontentarsi, ma in realtà la minaccia di una nuova riduzione d'orario è solo rimandata, come dice provocatoriamente lo stesso comunicato della direzione.

E' molto chiaro l'uso strumentale della cassa integrazione e della crisi del settore da parte della Fatme Erickson, che si serve di queste minacce per far passare la ristrutturazione e l'aumento delle tariffe del telefono. La « crisi » dell'indotto, cioè la mancanza di commesse da parte della SIP, è servita alla direzione della Fatme a far passare nei reparti, la ristrutturazione, con una forte mobilità interna.

Ottava - Nuova offensiva padronale contro le ditte dell'ANIC

Più di 200 operai delle imprese hanno ricevuto lettere di licenziamento. La repressione si è fatta più acuta dopo la dura risposta degli operai alla serrata; la direzione innaccia nuove serrate, cerca di portare avanti la divisione fra gli operai delle imprese e gli operai chimici, che hanno lottato insieme contro i licenziamenti, ieri ci sono state due ore di sciopero e gli operai hanno fatto irruzione nella palazzina degli impiegati. Alla riunione del coordinamento il sindacato non ha dato nessuna indicazione di lotta e risposta ai licenziamenti, giudicandoli inevitabili.

Mentre generale è la volontà degli operai che i licenziati entrino in fabbrica per mantenere compatta la forza e l'organizzazione interna. Molto forte è la discussione nei reparti fra gli operai sul problema degli organici che devono essere aumentati, contro il cumulo delle mansioni e l'uso indiscriminato delle categorie, per l'introduzione della quinta squadra.

Nuove richieste di cassa integrazione all'Alfa

MILANO, 2 — La direzione dell'Alfa Romeo è tornata ieri all'attacco con una richiesta di ulteriori fermate della produzione negli stabilimenti di Portello e di Arese. In una lettera indirizzata alla FLM milanese sono state avanzate le medesime richieste formulate negli incontri tra direzione e sindacati del febbraio e marzo scorsi.

In quella occasione la direzione chiese sette giorni di cassa integrazione in più e l'anticipazione della quarta settimana di ferie a giugno. Il sindacato si era sempre rifiutato di entrare nel merito di queste richieste almeno fino a maggio, quando ci sarà il nuovo incontro previsto dall'accordo del 6 dicembre.

Per il 7 aprile è stato fissato un incontro per discutere delle aziende fornitrici dell'Alfa. E' probabile che in quella occasione la direzione voglia discutere di questi nuovi giorni di cassa integrazione per Portello ed Arese.

Il CdF della Moncalvi contro il cumulo

Il Consiglio di Fabbrica della Moncalvi S.p.A. di Pavia ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno: « Ritenendo che la legge sul cumulo dei redditi sia una discriminante per i lavoratori dipendenti in quanto è in discordanza con l'articolo 3 della Costituzione Italiana. Invita le confederazioni CGIL - CISL - UIL e la FLM a prendere iniziative atte ad eliminare questa sperequazione che danneggia i lavoratori a reddito fisso e che favorisce maggiormente gli evasori fiscali capitalisti ed esportatori di capitale ».

Le tappe della lotta dei lavoratori ospedalieri (2)

I dati relativi alla composizione di classe e alla struttura del potere politico negli ospedali in tutti gli anni dal dopoguerra in poi costituiscono la base oggettiva del modo di essere dell'industria ospedaliera. Si può affermare che fino ad anni recentissimi (1973), e tranne rare eccezioni di situazioni a più diretto contatto col movimento di lotta (movimento degli studenti, etc.), la struttura del Sindacato negli ospedali si esauriva nella presenza delle commissioni interne (C.I.) che si caratterizzavano per un totale collaborazionismo con le Amministrazioni ed un altrettanto totale mancanza di iniziativa sindacale e politica all'interno dei luoghi di lavoro: non di rado i membri delle C.I. appartenevano anche come collocazione nella struttura gerarchica ai settori più organicamente integrati nel potere politico ospedaliero (quadri amministrativi intermedii Cist e Uil), mentre le C.I. in generale sviluppavano una pratica di fiancheggiamento del clientelismo partitico, svendendo la subordinazione della classe lavoratrice per poche briciole di favoritismo.

Gli elementi nuovi relativi alla composizione di classe e alla organizzazione del lavoro, sebbene in atto da vari anni, non trovano alcuna espressione politica fino al momento della creazione del Consiglio dei Delegati (CdD) e tuttora la permanenza della vecchia struttura delle C.I. costituisce uno strumento di immobilismo usato da Amministrazioni e Sindacato in alcune situazioni.

Al fine di una valutazione di questo ciclo di lotte e della definizione di una linea di intervento per il prossimo futuro, è necessario, sulla base di un'analisi del come le lotte si sono sviluppate, individuare se e come queste lotte abbiano espresso contenuti e obiettivi di autonomia operaia, se e come è possibile sviluppare anche nel settore dei lavoratori ospedalieri una iniziativa rivoluzionaria.

A scopo di comprensione e semplificazione è possibile in questo ciclo di lotte distinguere varie fasi, che a nostro avviso corrispondono a un progressivo processo di crescita e maturazione politica del movimento: 1) elezioni del CdD e discussione della piattaforma contrattuale;

2) mobilitazioni iniziali sulla vertenza contrattuale; 3) evidenziazione a livello di massa di una linea di lotta autonoma dalla linea sindacale; 4) sviluppo di una capacità di lotta articolata negli ospedali e pratica di nuove forme di lotta; 5) progressiva integrazione nel movimento operaio nelle mobilitazioni per la vertenza generale.

1) La elezione del CdD avviene prevalentemente nel 1973, nel periodo precedente la apertura della vertenza contrattuale; questa elezione è caratterizzata dal fatto che non avvenendo in una situazione di lotta non consente una elezione di « avanguardie di lotta »; tuttavia sviluppandosi in una struttura sindacalmente molto debole consente ampio spazio alla elezione di compagni rivoluzionari, rispetto ai quali il sindacato non ha potuto fino ad ora sviluppare una repressione diretta; la mancanza di una struttura organizzativa sindacale e revisionista è l'elemento per cui, almeno in alcune situazioni, la presenza di compagni rivoluzionari si afferma fin dall'inizio come la direzione politica dei singoli luoghi di lavoro, con cui il sindacato sarà costretto a fare i conti.

2) dare a questa struttura delle caratteristiche che facilitano un processo di alleanza interclassista tra i lavoratori paramedici ed i medici considerati come categoria, alleanza interclassista ritenuta indispensabile per portare avanti un processo riformistico; in questa ottica vanno considerate per esempio le modalità di elezione del CdD: negli ospedali uno dei punti più messi in discussione dal Sindacato è la elezione a scheda bianca; questo avviene proprio nello stesso periodo in cui vanno avanti tentativi di normalizzazione del CdF che, tra l'altro, mettono anche in discussione la elezione a scheda bianca; è evidente come per gli ospedalieri la elezione a scheda bianca è il meccanismo che consente e facilita la elezione di medici appartenenti a sindacati di categoria (ANAAO, etc.);

3) sviluppare, almeno in parte, attraverso le nuove strutture sindacali, una azione di sostegno e di legittimazione degli organi del decentramento amministrativo. (Consigli di zona del decentramento, Comitati sanitari di zona, etc.), che vanno considerati non come controparti, ma come organismi politici « democratici » con cui bisogna sviluppare un rapporto di collaborazione.

4) La fase iniziale della vertenza contrattuale è caratterizzata da uno sciopero regionale che vede una mobilitazione e una partecipazione di massa alla manifestazione imponente per i lavoratori ospedalieri; la prima verifica della rottura con il controllo clientelare ed anche se rimane un momento isolato esprime con estrema chiarezza una linea di disponibilità alla lotta, di rinfacciamento delle varie categorie di lavoratori a partire dalle loro condizioni di sfruttamento, la possibilità concreta che una linea di lotta ha una dimensione di massa su cui marciare.

5) L'ultimo elemento da sottolineare è stata la presenza massiccia e combattiva dei lavoratori ospedalieri in occasione delle mobilitazioni per la vertenza generale; nonostante la fuoriosità delle posizioni sindacali sulla contingenza per il pubblico impiego e nonostante il carattere semplicemente solidaristico con le altre categorie della industria che la maggior parte di queste mobilitazioni hanno avuto, la presenza dei lavoratori ospedalieri è stata sempre massiccia e combattiva, indicando con questo il salto di qualità politico di questa categoria e l'obiettivo di andare avanti di un processo di unificazione del proletariato.

ron da legami di massa ancora in una fase iniziale e dalla mancanza di una pratica e di una organizzazione di lotta alle spalle, questo intervento non impedisce quindi un progressivo miglioramento della piattaforma, con anche il completo abbandono di alcuni obiettivi (scuola, etc.).

I delegati e il contratto

La prima scadenza con cui la realtà del CdD e i propositi del Sindacato si verificano è costituita dal rinnovo del contratto scaduto il 31-12-1973. L'apertura di questa vertenza contrattuale ha segnato l'inizio di un ciclo di iniziative e di lotte tuttora in atto; il sindacato ha sviluppato il suo intervento in queste lotte secondo le linee schematicamente indicate; i lavoratori ospedalieri hanno usato dello strumento del CdD e della scadenza del contratto per mettere in discussione e attaccare la struttura del potere politico e la organizzazione del lavoro negli ospedali.

Al fine di una valutazione di questo ciclo di lotte e della definizione di una linea di intervento per il prossimo futuro, è necessario, sulla base di un'analisi del come le lotte si sono sviluppate, individuare se e come queste lotte abbiano espresso contenuti e obiettivi di autonomia operaia, se e come è possibile sviluppare anche nel settore dei lavoratori ospedalieri una iniziativa rivoluzionaria.

A scopo di comprensione e semplificazione è possibile in questo ciclo di lotte distinguere varie fasi, che a nostro avviso corrispondono a un progressivo processo di crescita e maturazione politica del movimento: 1) elezioni del CdD e discussione della piattaforma contrattuale;

2) mobilitazioni iniziali sulla vertenza contrattuale; 3) evidenziazione a livello di massa di una linea di lotta autonoma dalla linea sindacale; 4) sviluppo di una capacità di lotta articolata negli ospedali e pratica di nuove forme di lotta; 5) progressiva integrazione nel movimento operaio nelle mobilitazioni per la vertenza generale.

1) La elezione del CdD avviene prevalentemente nel 1973, nel periodo precedente la apertura della vertenza contrattuale; questa elezione è caratterizzata dal fatto che non avvenendo in una situazione di lotta non consente una elezione di « avanguardie di lotta »; tuttavia sviluppandosi in una struttura sindacalmente molto debole consente ampio spazio alla elezione di compagni rivoluzionari, rispetto ai quali il sindacato non ha potuto fino ad ora sviluppare una repressione diretta; la mancanza di una struttura organizzativa sindacale e revisionista è l'elemento per cui, almeno in alcune situazioni, la presenza di compagni rivoluzionari si afferma fin dall'inizio come la direzione politica dei singoli luoghi di lavoro, con cui il sindacato sarà costretto a fare i conti.

2) dare a questa struttura delle caratteristiche che facilitano un processo di alleanza interclassista tra i lavoratori paramedici ed i medici considerati come categoria, alleanza interclassista ritenuta indispensabile per portare avanti un processo riformistico; in questa ottica vanno considerate per esempio le modalità di elezione del CdD: negli ospedali uno dei punti più messi in discussione dal Sindacato è la elezione a scheda bianca; questo avviene proprio nello stesso periodo in cui vanno avanti tentativi di normalizzazione del CdF che, tra l'altro, mettono anche in discussione la elezione a scheda bianca; è evidente come per gli ospedalieri la elezione a scheda bianca è il meccanismo che consente e facilita la elezione di medici appartenenti a sindacati di categoria (ANAAO, etc.);

3) sviluppare, almeno in parte, attraverso le nuove strutture sindacali, una azione di sostegno e di legittimazione degli organi del decentramento amministrativo. (Consigli di zona del decentramento, Comitati sanitari di zona, etc.), che vanno considerati non come controparti, ma come organismi politici « democratici » con cui bisogna sviluppare un rapporto di collaborazione.

4) La fase iniziale della vertenza contrattuale è caratterizzata da uno sciopero regionale che vede una mobilitazione e una partecipazione di massa alla manifestazione imponente per i lavoratori ospedalieri; la prima verifica della rottura con il controllo clientelare ed anche se rimane un momento isolato esprime con estrema chiarezza una linea di disponibilità alla lotta, di rinfacciamento delle varie categorie di lavoratori a partire dalle loro condizioni di sfruttamento, la possibilità concreta che una linea di lotta ha una dimensione di massa su cui marciare.

5) L'ultimo elemento da sottolineare è stata la presenza massiccia e combattiva dei lavoratori ospedalieri in occasione delle mobilitazioni per la vertenza generale; nonostante la fuoriosità delle posizioni sindacali sulla contingenza per il pubblico impiego e nonostante il carattere semplicemente solidaristico con le altre categorie della industria che la maggior parte di queste mobilitazioni hanno avuto, la presenza dei lavoratori ospedalieri è stata sempre massiccia e combattiva, indicando con questo il salto di qualità politico di questa categoria e l'obiettivo di andare avanti di un processo di unificazione del proletariato.

Ci si muove anche da soli

3) La fase successiva della vertenza contrattuale viene gestita dal Sindacato in maniera completamente verticistica ed in aperto contrasto con questa di spornibilità alla lotta che si è espressa nelle mobilitazioni iniziali; questa gestione apre tuttavia profonde lacerazioni tra l'apparato sindacale e i Consigli dei Delegati, che in alcune situazioni cominciano a muoversi autonomamente a livello di massa, come ad esempio in occasione dello sciopero nazionale del 29 gennaio, revocato all'ultimo momento dalla Cgil; alcuni ospedali decidono unitariamente la conferma dello sciopero e assicurano una partecipazione massiccia alla manifestazione nazionale a Roma; la divaricazione tra vertici sindacali, lavoratori e Consigli dei Delegati tende a generalizzarsi, nella misura in cui la linea di cedimento e di immobilismo del Sindacato si scontra con la volontà e la capacità di singoli ospedali di scendere in lotta su obiettivi locali; questa divaricazione trova momenti di espressione aperta, come in occasione dello sciopero generale del luglio sulla vertenza generale, quando nell'attivo regionale unitario dei Consigli dei Delegati, viene votata a larga maggioranza, nonostante l'affannoso intervento del più alti vertici della categoria chiamati disperatamente in aiuto, una mozione che propone tra l'altro lo sciopero generale di 24 ore.

4) L'elemento più positivo che si consolida nel corso del 1974 dal punto di vista della organizzazione di classe è tuttavia la capacità di sviluppare la lotta articolata negli ospedali su una serie di obiettivi direttamente legati alla condizione di sfruttamento e alla organizzazione del lavoro; questa capacità si è espressa in una serie di lotte che su organici, turni, mansioni, recupero salario legato alle mansioni superiori, attacco alla gerarchia, scuola professionale; alcuni ospedali hanno saputo sviluppare su una base di massa, con forme di lotta nuove (applicazione del mansionario, autodeterminazione dei turni di lavoro), occupazione degli uffici amministrativi, etc.) con l'assenteismo o più spesso l'aperta balotaggio dei vertici sindacali, che in omaggio alla presenza nei consigli di amministrazione di tutti i partiti dell'arco « democratico » precludono la subalternità per non creare contraddizioni all'interno di questi « micro-compromessi storici » che sono le amministrazioni ospedaliere, almeno in taluni casi.

5) L'ultimo elemento da sottolineare è stata la presenza massiccia e combattiva dei lavoratori ospedalieri in occasione delle mobilitazioni per la vertenza generale; nonostante la fuoriosità delle posizioni sindacali sulla contingenza per il pubblico impiego e nonostante il carattere semplicemente solidaristico con le altre categorie della industria che la maggior parte di queste mobilitazioni hanno avuto, la presenza dei lavoratori ospedalieri è stata sempre massiccia e combattiva, indicando con questo il salto di qualità politico di questa categoria e l'obiettivo di andare avanti di un processo di unificazione del proletariato.

Casale Monferrato Occupata la raffineria Maura

Gli operai della raffineria Maura hanno occupato martedì lo stabilimento in seguito alla minaccia di 73 licenziamenti. Il petroliere Mameiro (dietro di lui c'è Moratti) vuole portare la raffineria a un milione di tonnellate e per questo ha chiesto licenze edilizie per l'ampliamento della raffineria. Non avendole ottenute ha pensato bene di licenziare gli operai.

Oggi sciopero dei trasporti aerei

A seguito del grave attentato alla libertà sindacale costituito dal licenziamento in tronco del due rappresentanti sindacali FIPAC-CGIL — dice un comunicato del sindacato — da parte della compagnia aerea israeliana, i lavoratori della EL AL hanno deciso di promuovere una esemplare azione di lotta per stroncare tale provocazione volta a colpire duramente il sindacato e i suoi dirigenti più combattivi nei posti di lavoro proprio nel momento in cui si apre la lotta per il contratto unico di categoria e la riforma del trasporto aereo.

L'intera categoria del trasporto aereo effettuerà un'ora di sciopero giovedì 3 aprile. I lavoratori della EL AL giovedì 3 aprile si fermeranno per 24 ore.

CRESCENTINO (Vercelli)

Si allarga il fronte di lotta attorno agli operai Fiat che hanno occupato le case

I fascisti di Ordine Nero devastano la sede del Collettivo di Trino Vercellese

Aprile, 2 — Sono 31 le famiglie di operai della Fiat che da Pasqua occupano le case vuote dello IACP di Crescentino. Ieri, dopo le prime dichiarazioni di solidarietà con la lotta del FCI, del PSI e del sindacato, il fronte si è incrinato. Ad aprire le ostilità con gli occupanti è stato Graziano, segretario della Camera del lavoro che ha dissociato la « sua » posizione dalla lotta. In seguito a questa dichiarazione il sindaco Predale, speculatore edile democristiano, ha avuto un buon gioco nel non farsi trovare dagli occupanti. Ma la risposta non si è fatta aspettare: si è formato un corteo che, con i bambini in testa e lo striscione « case

occupate » scandendo lo slogan « Predale, babbeo, beccati il corteo », ha girato il villaggio IACP raccogliendo la solidarietà dei proletari della zona.

A sera è giunta la notizia che mentre i compagni del collettivo di Trino vercellese erano alle case occupate i fascisti hanno devastato la loro sede lasciando la firma di « ordine nero » di Vercelli e subito dopo hanno fatto irruzione nella comune di alcuni giovani compagni.

Oggi alle case occupate si riunisce il consiglio di fabbrica delle fonderie della FIAT per organizzare il proseguimento dell'occupazione e della lotta, che ha già dato il primo risultato: l'allacciamento del riscaldamento, i contratti per la luce e il gas. Gli occupanti chiedono il canone d'affitto di 25 mila lire uguale per tutti, l'immediata assegnazione di tutti i 98 alloggi vuoti e la convocazione di un consiglio comunale aperto.

Sabato alle case occupate del villaggio IACP di Crescentino il canzoniere popolare di Alessandria terrà lo spettacolo « MSI fuorilegge ».

Sono in programma proiezioni e dibattiti.

Domenica mattina in piazza Audisio a Trino mostra fotografica e comizio indetto da Lotta Continua e dal Collettivo operai-studenti di Trino.

Da Salvatore Francia a Pavia, da Pavia a Eddy Sogno: tutti gli uomini del colpo di stato

Il MSI a Torino: all'ombra della Fiat il cuore dell'apparato golpista

Che cosa è il CISES, punto d'incontro delle diverse trame eversive - Dalla Fiat di Torino alla SEAT di Barcellona armi e soldi ai fascisti latitanti - Un personaggio chiave, il dentista fascista Andrea Borghesio

(II parte)

La mancanza di una base di massa, di strutture organizzative efficienti e decentrate, obbliga il MSI-DN ad affidare la propria sopravvivenza ad uno schieramento composto, legato ai vari progetti golpisti alimentati in questi anni dalla borghesia, di cui esso finisce per essere la componente più esposta e più esplicitamente provocatoria.

Gli uomini del MSI nelle trame golpiste

La presenza di uomini del MSI-DN è un tema ricorrente all'interno dei vari filoni in cui è articolata la trama golpista a Torino. L'inchiesta Violante, il più organico tentativo giudiziario di dare una configurazione definitiva ai complotti fascisti, partita dai campi paramilitari in Val di Susa e dalle indagini sulla sezione torinese di Ordine Nuovo, ha progressivamente allargato il suo raggio d'azione arrivando a scoprire i progetti di Eddy Sogno, il cosiddetto "golpe d'ottobre" legato all'ex fedelato di Torino Mario Pavia, un colossale traffico d'armi, una struttura organizzativa del tipo «internazionale nera». Il momento unificante dei vari rivoli in cui l'inchiesta sembra essere dispersa è legato al momento promozionale e finanziario delle singole iniziative. Le indagini di Violante fanno chiarezza su quel groviglio amministrativo e finanziario che, partendo dal MSI, sostiene in modo capillare gli innumerevoli gruppi fascisti, le loro bombe, le loro stragi. Il C.I.S.E.S. (Centro Italiano di Sviluppo Economico e Sociale), in particolare, vista l'ampiezza dei suoi traffici e le dimensioni stesse del suo apparato amministrativo (62 dirigenti, un capitale sociale di 500 milioni, una propria banca a Caserta), è uno dei gangli finanziari centrali del partito d'Almirante. Ritrovando alle spalle del golpe di Borghesio nel dicembre del '70, tra i finanziatori dei progetti presidenziali di Sogno, della «Rosa dei Venti», è una prova lampante che il MSI è un nodo organizzativo chiave della strategia della strage permanente. L'etichetta sociale del CISES fa capo direttamente ad un'organizzazione parallela del MSI, la Federazione combattenti della Repubblica Sociale di Giorgio Pini. Nello statuto della finanziaria è detto esplicitamente che i membri debbono appartenere a quella «generazione dei ventenni che aveva partecipato alla guerra dalla parte perdente, maturando una comune esperienza etica, politica, sociale». Nel consiglio di amministrazione della società figurano i due senatori missini Gattoni e De Sanctis e un membro del comitato centrale del MSI, Alfredo Mantica. Tra i principali azionisti, il vice segretario nazionale del partito Romualdi, il consigliere comunale genovese De Marchi della «Rosa dei Venti», Attilio Lercari, braccio destro e amministratore dell'industriale Piaggio.

ereau e al forte abbandono di Pramanand, si era cominciato a parlare fin dall'estate del '70. Giornalisti, curiosi, fotografi avevano potuto osservare con un certo agio quello che pareva misteriosamente sfuggire ai carabinieri e alla polizia: tende mimetiche, armi, pugnali, esercitazioni di tiro, addestramenti di cani lupo, saluti fascisti alzabandiera, svastiche e simboli ruffinici dappertutto. Le fotografie di allora, riprese con stratagemmi neanche tanto complicati, ritraevano con insistenza un signore non più giovane, grassoccio, con barba e pantaloni corti, che si trastullava con un grosso cane lupo: era Salvatore Francia il capo di Ordine Nuovo a Torino. Era un nome già noto allora negli ambienti antifascisti, al centro di traffici internazionali che lo legavano direttamente all'O.A.S. e all'estremismo fascista europeo. Aveva girato molto l'Europa nei primi anni '60 come insospettabile cameraman della Televisione italiana prendendo contatti, allacciando rapporti con i duri dell'Algeria francese, i mercenari congolesi di Ciombè. Aveva pubblicato i «Quaderni neri», una rivista «culturale» i cui deliri politici acquistavano concretezza soltanto quando si trattava di insultare e ca-

Nuovo», che si era svolto tra il 10 e il 14 agosto al forte di Pramanand in alta Val di Susa. Nelle perquisizioni in casa di Francia in via Riberi, 2 e negli uffici del Centro di diffusione libraria in Via Maria Vittoria, saltarono fuori, tra armi e volantini, anche fotografie e prove del campo del forte Poiana sullo Jaffersau dell'estate del '70, scoperto dal controspionaggio francese, denunciato dal periodico «Politique Hebdo», e misteriosamente, per anni, ignorato dai carabinieri italiani. Che il «giro» di Francia fosse destinato ad allargarsi subito chissà: tra i nomi dei primi denunciati, tra personaggi minori come la sua amica, Adriana Pontecorvo, e Pietro Gibbin figurava Giancarlo Cartocci, esponente romano di primissimo piano di Ordine Nuovo, intimo di Rauti, implicato fino in fondo nella strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969. Dopo una rapida scarcerazione di Salvatore Francia per la inchiesta segno il passo fino a dare l'impressione di un vero e proprio insabbiamento.

nazionali. Ma le sorprese erano appena cominciate.

L'inchiesta Violante: l'organigramma dell'apparato golpista

Subito al ritorno dalle ferie, il 9 settembre 1974, dagli uffici giudiziari di Torino partono una cinquantina di comunicazioni giudiziarie: tutte riguardano il reato di cospirazione politica mediante associazione.

I nomi forniscono un organigramma completo dell'apparato golpista operante oggi in Italia. Nettamente maggioritari gli uomini del MSI: Adriano Cavallera, candidato alle elezioni comunali di Verbania, della Federazione provinciale di Novara, Salvatore Cota, Vittorio Pippi, segretari di sezione del MSI torinese, Cosimo Canon, Eraldo Capitini, braccio destro del consigliere comunale missino Dionigi con cui gestiva una trattoria ad Albenga. Ma accanto ad essi nomi apparentemente insospettabili e destinati a suscitare vasto clamore: la resistenza d'oro della Resistenza Eddy Sogno ed Enrico Martini Mauri, il comandante partigiano Felice Mautino, il prof. Andrea Borghesio, l'ex segretario repubblicano di Bologna Giorgio Pini, l'ex federale di Torino Mario Pavia, il dirigente industriale Enzo Lucca, ed altri.

Erano note le amicizie torinesi del «principe nero», ospite di casa Agnelli, segnalato a Torino in macchina con la targa diplomatica, appoggiato da piccoli industriali e con forti simpatie soprattutto nel Biellese. Tuttavia Torino pareva, almeno operativamente, una sede marginale del Fronte Nazionale, una retrovia logistico-organizzativa. Il ruolo di Mario Pavia, a partire dalle iniziali scoperte dei suoi rapporti con Francia, conferì subito invece dimensioni sinistre e rilevanti al ruolo della città nei progetti del principe.

Pavia fu arrestato il 4 ottobre. Il suo nome appariva per la prima volta nella documentazione sequestrata a Salvatore Francia in una perquisizione del 9 giugno; ricompariva tra i nomi citati nella lettera consegnata da Adriana Pontecorvo al giovane corriere Emilio Garone arrestato al confine perché la recapitasse al latitante Salvatore Francia. Era un grosso personaggio, Federale di Torino alla morte di Soleri, per due giorni prima del 25 aprile, era stato già interrogato due anni fa come «teste» per l'inchiesta sul golpe del dicembre del '70.

Era anche segretario del Circolo Culturale della Destra di Torino che è la copertura culturale per le azioni squadriste del MSI nelle Università. L'accusa che lo portava in galera era di «essersi associato con Salvatore Francia, Luis Garcia Rodriguez, Giancarlo Cartocci, Adriana Pontecorvo ed altri», nel movimento «Ordine Nuovo» e di aver svolto attività di finanziatore.

Nelle mani del magistrato erano finite mazzette di assegni firmati da Pavia a favore del Francia e di altre persone nel periodo tra il febbraio e il maggio 1974. Era un'altra tessera del mosaico che andava al suo posto: Ordine Nuovo, reditvo nell'Ordine Nero, a Torino coincideva come retroterra organizzativo e finanziario col Fronte Nazionale e, tramite il CISES, con il MSI.

A distanza di pochi giorni però il ruolo di Pavia emerse con contorni ancora più inquietanti: il magistrato gli contestò una sua iniziativa in cui la posizione di finanziatore e di garante si completava con proposte organizzative e piani operativi gestiti direttamente tramite il reditvo Fronte Nazionale. Subito dopo l'arresto di Pavia infatti Violante lo accusava, oltre che dei suoi rapporti con Francia, anche della riorganizzazione a fini eversivi del Fronte Nazionale ufficialmente sciolto nel '71, concretatosi in due riunioni a Roma, dopo i funerali di Junio Valerio Borghese.

Il progetto operativo del golpe d'ottobre

Alle due sedute, in una trattoria della Nomentana il 12 e il 29 settembre 1974, avevano partecipato con Pavia, l'analista Giacomo Micalizio, l'ingegnere nucleare Eliodoro Pomar, il pilota Mario Scolari e il confidente del SID, Torquato Nicolò. Tra i progetti esaminati, erano stati presi in considerazione attentati e rapimenti contro uomini politici - Andreotti, Berlinguer, Taviani, Lama - tentativi di strage con avvelenamenti di acquedotti e esplosioni alle dighe.

Un comunicato dell'Antiterrorismo, il corpo di polizia speciale istituito da Taviani subito dopo i fatti di Brescia, affermava che «l'azione sovversiva doveva avvenire attraverso una dinamica caratterizzata dalla eliminazione fisica di vari avversari politici, dalla prospettiva reazione violenta delle forze politiche contrapposte, da prospettate conseguente intervento di alcuni reparti militari in appoggio ai quali sarebbero intervenute

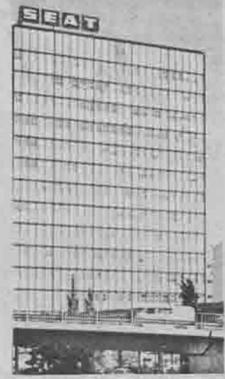
squadre armate di giovani appartenenti tra l'altro a "Ordine Nuovo"...

Ed era un progetto già in fase operativa, con gambe sui cui marciare, forniti naturalmente dal MSI e da Ordine Nero. Il 4 novembre infatti fu spiccato mandato di cattura contro il consigliere comunale missino Giuseppe Dionigi che avvertito in tempo dai complici, riuscì a sfuggire all'arresto.

Dionigi era di Ordine Nuovo come Francia: il suo «estremismo» non gli impedì di presentarsi candidato e farsi eleggere alle comunali del '70, riconfermando una sostanziale identità tra le varie sigle fasciste.

E Dionigi era il tramite tra Francia e Pavia sia per i finanziamenti dei campi paramilitari del Pramanand, sia per il progetto di colpo di stato in ottobre. Il mandato di Violante infatti, così come per i sei della «trattoria», non parlava più di una generica cospirazione ma contestava «la promozione e l'organizzazione dell'insurrezione», ed identificava in Dionigi l'istruttore militare per le squadre di Ordine Nero il cui impiego era previsto nel piano di azione così come era riferito dall'Antiterrorismo.

A pochi giorni dall'arresto di Pavia, nell'Ufficio Istruzione torinese si assistette ad un confronto



Il palazzo della direzione Seat a Barcellona - In questa città sono ripartiti i fascisti latitanti torinesi. Tra i pezzi di ricambio spediti alla Seat dalla Fiat, viaggiano anche armi e soldi per i fascisti.

La nuova scalata di Cefis. Una passeggiata?

Ora ha il potere incontrastato nella Montedison - Rafforzato Andreotti nella DC - Lo scontro adesso si trasferisce alle nomine nelle banche e nell'ENI



Eugenio Cefis ha concluso trionfalmente la sua ultima scalata, cominciata con le finte dimissioni del febbraio scorso. Ha ottenuto tutto quello che voleva: la presidenza della Montedison e la presidenza del sindacato di controllo, in modo tale da non avere più all'interno della società voci contrarie; l'uscita delle fiduciarie Euramerica e Nicofico possedute da Novelli della SIR, e soprattutto lo scorporo delle attività petrolchimiche e la concentrazione nelle sue mani, private, delle produzioni più redditizie. C'è solo un intoppo che potrebbe ritardare il coronamento di tutta l'operazione; i ritardi nella conferma di Raffaele Girotti a presidente dell'ENI, al quale si oppone il PSI. Ma dietro questo ritardo sembra sempre più probabile che ci sia la questione del «colossale» accordo da tremila miliardi concordato tra IRI, ENI e lo Scia di Persia e che ora appare sfumato. La cosa ha già provocato le dimissioni del responsabile degli «affari esteri» dell'ENI Landolfi.

La scalata di Cefis, a parte gli scandalizzati commenti sul «modo», che hanno prodotto numerose interpellanze alla Camera alle quali risponderà tra poco Andreotti, c'è da registrare come tutta la strategia del presidente della Montedison non abbia incontrato seri ostacoli. Alla vigilia erano in molti ad aspettarsi la reazione di Rovelli ed anche della parte confindustriale legata alla Fiat. Le reazioni sono state invece perlomeno tiepide, e la complessa manovra di ristrutturazione ha potuto concludersi con una sostanziale vittoria della corrente democristiana di Andreotti, l'uomo che ha guidato tutta l'operazione.

I prossimi avvenimenti sono facilmente immaginabili in una nuova profonda ristrutturazione delle aziende Montedison, resa ancora più pressante dalla sfavorevole congiuntura internazionale della chimica primaria e soprattutto nella mano libera di Cefis per una politica inflazionistica e spe-

culativa. Alla Montedison si ostenta ora molto ottimismo sia per quanto riguarda la possibilità di una nuova politica di rialzo dei prezzi, specie nel settore dei fertilizzanti e dei farmaceutici, e la possibilità di fruire a mano bassa del credito statale, per finanziare le attività private, della nuova finanziaria Fingest. Lo scontro tra le diverse correnti del potere si trasferisce ora nel terreno della nomina dei presidenti delle più grandi banche, i cui posti sono vacanti da tempo. Le prime due, la nomina al Banco di Napoli e quella al Monte dei Paschi di Siena sono andate ad un doroteo e ad un fanfaroni, quest'ultimo dopo un forte scontro con il PCI e con il parere sfavorevole del governatore della Banca d'Italia Carli; e la nomina è d'altra parte ancora sospesa per un processo che coinvolge il neo designato. A livello locale invece sembra che i diversi settori della Confindustria stiano cercando l'accordo, con la creazione di Federazioni Regionali degli Industriali, le cui dirigenze dovrebbero risultare da un compromesso paritetico tra gli industriali Fiat e quelli Montedison. Finora il risultato più significativo si è ottenuto in Piemonte, dove la Federazione è stata fondata un mese fa, capeggiata da De Benedetti, presidente dell'Unione Industriale di Torino, uomo Fiat e con vice presidenti un laniero di Biella ed una creatura di Cefis. E sono prossime ad entrare in funzione tra poco le federazioni in Lombardia ed in Veneto, proprio le regioni dove maggiore era la resistenza di Cefis a questo genere di progetti. La nuova struttura degli industriali dovrebbe costituire la controparte credibile e articolata per una trattativa continua con le Regioni e soprattutto con i sindacati: la scelta del Piemonte come banco di prova si lega in questo caso alla gestione della «riconversione produttiva» della regione su cui fondano le proprie prospettive sia il PCI che la Fiat.



Il golpista «bianco» Edgardo Sogno

lunniare la Resistenza e i partigiani. Querelato per diffamazione da Nuto Revelli, fu regolarmente condannato al termine di un processo che lo vide arrampicarsi sugli specchi di menzogne dolcissime e sentimentali: arrivò a sostenere che il suo odio per i partigiani era soltanto legato alla tragica scena dell'assassinio del padre compiuto dai gariboldini davanti ai suoi occhi di giovinetto. Il P.M. allegò al processo, davanti agli occhi di una giuria allibita e già incline al «perdono», l'atto di morte del padre di Francia che risultava deceduto nel suo letto tranquillamente a Parigi nel 1954! Dopo questo clamoroso infortunio Francia sparì dalla ribalta politica del fascismo torinese: erano gli anni di Michelini, della tranquillità piccolo-borghese di un partito che non aveva più nulla da dire nella «tregua sociale» dell'Italia del centro-sinistra. I suoi tempi tornarono con Almirante, con l'avvento dei «duri», con il ritorno di Rauti e dell'Ordine Nuovo nel partito: si era nel '68-'69, la borghesia riscopriva l'utilità della provocazione fascista, dell'uso terroristicco e antioperato delle bombe e delle stragi squadristiche. Era suonata l'ora del MSI che nei primi anni '70 viene chiamato dai suoi padroni a vivere il suo momento magico. Francia non tornò ufficialmente nel MSI, ma ne appoggiò e partecipò tutti gli sforzi elettorali, giungendo a trasmettere, nella campagna elettorale delle elezioni politiche del '72, la registrazione di un discorso di Pino Rauti da un palco di piazza S. Carlo. Gappino elettorale, ma anche istruttore e organizzatore militare. Salvatore Francia fu arrestato una prima volta nell'agosto del '72. Le indagini riguardavano un campo paramilitare, «Sigfrido» Ordine



Gianni Agnelli ed Eugenio Henke. Chi tira le fila?

Salvatore Francia, i campi paramilitari e Ordine Nuovo

Di «campi paramilitari» in Val di Susa, sullo Jaf-

Sottoscrizione per il giornale

- Periodo 1/3 - 31/3
- Sede di Milano:** Compagni assicurazione Abelle 18.000; Sez. Monza: i militanti 50.000; compagni operai Philips 15.500; Sez. Sempione: operai Fargas: Massimo Prima 1.000, Ciminata 1.000, Erminio 2.000, Sergio 2.000, Menduci 1.000, Palermo 1.000, Brusa 1.000, Vittorio 1.000, Lugara 2.000, Pasquale 1.000, Domenico 1.500, La Mostra 1.000, Emiliano 1.000, Militano 1.000, Guanto 1.000, Ceglie 1.000, Mauro 1.000, Piero 2.000, Lucia 1.500.
 - Sede di Como:** Sei compagni del PCI 5.500; la famiglia di Marco 1.500; Igor 1.000; Franco 500.
 - Sede di Roma:** Compagno Pelle 20.000; i militanti 15.000; i compagni di Casalbruclato 100 mila; raccolti all'Italcabile 3.000; Sez. Cinecittà 80 mila.
 - Sede di Mantova:** 551.000.
 - Sede di Giulianova:** Sottoscrizione di massa 80.000.
 - Sede di Novara:** I militanti 30.000.
 - Sede di Molfetta:** 10.000.
 - Sede di Agrigento:** I militanti 40.000.
 - Sede di Vasto:** I militanti 10.000.
 - Sede di Bari:** Sez. di Mola 15.000; Sez. Centro: due soldati democratici 2.000; Flavia 2.000; Mariella 5.000; Alessio 3 mila; Franca di Filosofia 5 mila.
 - Sede di Torino:** I compagni del Film «Liberi Sanguinari» 78.500.
 - Sede di Trieste:** I compagni 6.500; Paola 5.000; ITI Volta 1.000; Barabba 5.000; Enzo e Rosa 7.000; una partita a carte 2.500.
 - Sede di Reggio Calabria:** Vendendo il giornale 3 mila.
 - Sede di Latina:** I compagni di Formia 18.300; Antonietta 1.000; Leopoldo 4.000; un invalido 1.000; Sez. Cisterna 20.000.
 - Sede di San Benedetto del Tronto:** Sez. Ascoli Piceno 18 mila.
 - Sede di Messina:** Sez. di Milazzo 7.500.
 - Sede di Macerata:** CPS ITIS S. Severino 6.000.
 - Sede di Cagliari:** Compagni di Villacidro 5.500.
 - Sede di Livorno:** Roberta e Massimo 5.000.
 - Sede di Firenze:** I compagni di Certaldo 12.000; Sez. Centro: i militanti 22.000; un compagno 30.000; due compagni 30 mila; raccolti dai CPS 3 mila; Lorenzo M. 7.000; raccolti da un compagno al cinema universale 7.500; un compagno di Borgo S. Lorenzo 1.500; Sez. Firenze-Est: i militanti 50 mila; vendendo il giornale 17.000; raccolti alla mostra del MSI fuorigesce 4 mila; Sez. Novoli-Rifredi: nucleo Lippi 16.500.
 - Sede di Bolzano:** Centro di informazione 5.000.
 - Sede di Palermo:** Peppe, Totò, Luisa 3.000.
 - Sede di Catanzaro:** I militanti 5.000.
 - Sede di Livorno:** Sez. Centro: operai Pirelli 10.000.
 - Sede di Bologna:** Raccolti al matrimonio di Gianni e Adriana 29.000.
 - Sede di Ravenna:** I militanti 200.000.
 - VERSILIA**
 - Sede di Viareggio:** Una partita a carte 5 mila.
 - Sede di Perugia:** Sez. Foligno 24.000.
 - Sede di Salerno:** I militanti 65.000.
 - Contributi individuali:** Ebrica e Gigi - Roma 10 mila; Angela O. - Milano 10.000; Agostino e Liliana 2.000; Giorgio - Como mila; un operato simpatizzante 2.000; F. e M. De Filippi 500.000.
 - Totale Lire 2.333.360; totale precedente lire 22.604.700; totale complessivo Lire 24 milioni 938.060.**
- Oggi si chiude la sottoscrizione del mese di marzo. Rimandiamo a domani la pubblicazione del riepilogo.

Lisbona: conferenza stampa di una delegazione operaia di Lotta Continua

«Siamo qui per dimostrare che il proletariato italiano è al vostro fianco. Non ci sarà un altro Cile in Europa»

«La DC italiana non è poi tanto diversa...» - Il giudizio sulla grave posizione del PCI e dei sindacati italiani - «Da voi abbiamo appreso che si può "golpear el golpe"»

Su tutti i giornali di Lisbona ed Oporto sono stati pubblicati articoli sulla discussione operaia in Italia e sulla posizione assunta da Lotta Continua in relazione al processo rivoluzionario portoghese. Nei giorni scorsi infatti si è svolta a Lisbona una conferenza stampa tenuta da Lotta Continua a cui hanno partecipato alcuni compagni operai di grandi fabbriche di Milano e di Torino, che facevano parte di una delegazione che è restata una settimana in Portogallo, dove ha visitato numerose fabbriche e partecipato a dibattiti. Gli argomenti trattati dagli operai dell'Alfa Romeo e della Pirelli che hanno preso la parola, riguardano la posizione assunta in Italia dal PCI e dai vertici sindacali, il dibattito operaio e gli impegni di lotta che possiamo prendere nei prossimi mesi in sostegno del proletariato portoghese, e infine il giudizio di Lotta Continua sul complesso processo di sviluppo della rivoluzione in Portogallo, e su quei provvedimenti del Consiglio della Rivoluzione che, limitando la libertà di azione di alcune organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, contraddicono all'esigenza primaria dell'unità di tutte le forze che si battono contro l'imperialismo e la reazione borghese.

Al termine degli interventi, dopo aver risposto alle numerose domande di molti dei 29 giornalisti presenti, un comunicato di Lotta Continua è stato consegnato a tutti i presenti, alle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria, al Partito Comunista e ai rappresentanti del Movimento delle Forze Armate. Il testo del comunicato è stato pubblicato sui giornali portoghesi e alcuni stralci sono stati letti al giornale radio.

Il viaggio della nostra delegazione è stato possibile grazie ad una colletta organizzata nelle fabbriche e all'aiuto della Comune di Dario Fo.

La straordinaria mobilitazione della classe operaia e del proletariato portoghese contro la reazione è stata sentita profondamente dalle masse in Italia. La sconfitta del tentato golpe del 28 settembre e, ancor più, del golpe fallito l'11 marzo, sono state vittorie salutate con entusiasmo dagli operai italiani. C'è una ragione di questo. Ogni qualvolta gli interessi dell'imperialismo, dei grandi monopoli, di tutti i capitalisti sono attaccati dalla forza del proletariato, la reazione risponde con la violenza, con la provocazione, con l'assassinio.

Così è stato in Italia dal '69, da quando sono riprese con forza le lotte operaie, e contemporaneamente è rinato il terrorismo fascista; così è ora in Portogallo, perché la borghesia nazionale e internazionale non può permettersi che in Europa si avvii un processo rivoluzionario. I borghesi hanno paura e per questo strillano contro il Portogallo; hanno paura del popolo portoghese e che la classe operaia prenda il potere distruggendo il capitalismo. Noi operai non abbiamo paura della rivoluzione. Siamo venuti qui, e abbiamo visto che l'iniziativa autonoma degli operai e la mobilitazione offensiva delle

masse possono trasformare un processo di democratizzazione borghese in un processo rivoluzionario.

La DC italiana non è poi così tanto diversa dalla sedicente DC portoghese. Certo, è ancora un partito di massa e non solo un manipolo di golpisti. Ma se Fanfani sostiene Osorio, è perché la DC italiana, dal nostro 25 aprile ad oggi, ha sempre coperto i fascisti, e copre oggi i golpisti in Italia e in tutto il mondo, perché è il partito dei grandi monopoli, dell'asservimento all'imperialismo, della NATO; è il partito che maggiormente ha sostenuto la linea golpista di Frei in Cile. E' assai grave che il Partito Comunista italiano e che la direzione dei sindacati abbiano portato la loro linea di cedimento verso la borghesia, in occasione della risposta al tentativo di Spínola in Portogallo, fino al punto di arrivare ad appoggiare le forze reazionarie che in tutto il mondo stanno preparando l'accerchiamento della rivoluzione portoghese.

Noi operai siamo qui per portare un impegno diverso, per dimostrare che il proletariato nel nostro paese è al fianco della classe operaia portoghese, sostiene con decisione tutte le forze rivoluzionarie, appoggia il

settore più avanzato del Movimento delle Forze Armate nella sua lotta contro l'imperialismo e per l'indipendenza nazionale.

Sappiamo che la reazione internazionale non cederà facilmente. Che tutto dipende dalla forza della classe operaia e dall'unità del proletariato. Ma stiamo imparando dal Portogallo che è possibile «golpear el golpe», e questo per noi è molto importante. Crediamo che la liberazione dall'imperialismo non possa essere ottenuta se non attraverso la liberazione dal capitalismo e dallo sfruttamento; per questo la lotta contro la crisi economica, la lotta per l'epurazione e per una politica di neutralità e di indipendenza dalle superpotenze, sono gli obiettivi del proletariato portoghese a cui noi guardiamo con maggiore attenzione. La diminuzione dello sfruttamento, l'egualitarismo salariale, il lavoro per tutti sono obiettivi di lotta comuni contro la crisi che vive l'economia capitalistica a livello mondiale. Ma bisogna aggiungere qualcosa: se nella lotta contro la reazione non devono esistere esitazioni e va usato ogni strumento, crediamo che per risolvere le contraddizioni in seno al popolo è

assai grave l'uso della forza, perciò condanniamo la sopraffazione settaria. Se ci sono linee errate, esse devono essere sconfitte con la lotta politica. Le masse non hanno nemici a sinistra.

La nostra esperienza di lotta in un regime democratico borghese ci ha dimostrato che non può esserci vera democrazia nel capitalismo, se non all'interno della lotta di classe. Di fronte alla classe operaia portoghese c'è una borghesia che ha subito molte sconfitte e un esercito diviso, nel quale sono presenti forze progressiste e la possibilità che i soldati si organizzino. In Italia, le condizioni sono differenti ed il nostro lavoro tra i soldati ancora viene svolto in condizioni molto difficili. Ma la forza della classe operaia è grande, e noi crediamo che le sconfitte della DC e le difficoltà che vivono i grandi capitalisti potranno portare anche da noi all'apertura di una fase prerivoluzionaria. La solidarietà con il processo rivoluzionario portoghese è ormai parte integrante della politica di classe in Italia. L'Europa non avrà il suo Cile.

Lotta Continua, come organizzazione di avanguardia comunista, impegna tutte le sue forze perché massima sia la mobilitazione, perché molti Consigli di Fabbrica si dissocino dalle gravi accuse dei sindacati contro il processo rivoluzionario portoghese, perché gli operai, i soldati, i proletari, i giovani e tutti gli antifascisti siano informati con precisione delle vostre lotte.

Tutto questo si lega alla nostra battaglia antimperialista, per l'uscita dell'Italia dalla NATO, che noi denunciamo come maggiore veicolo e sostegno del fascismo in Occidente. Grande fu la mobilitazione di massa per il Cile, ed il governo italiano è stato l'unico in Europa a non poter riconoscere la Giunta di Pinochet, a causa della pressione delle masse operaie. Siamo pronti a scendere nelle piazze al vostro fianco. L'imperialismo non sconfiggerà il popolo portoghese. La nostra battaglia di classe per la neutralità nel Mediterraneo vincerà. Il nostro saluto è un impegno di lotta. Viva l'internazionalismo proletario.



Una «Giornata di lotta» è stata indetta martedì dai partiti democratici baschi nella provincia di Biscaglia e Guipuzcoa, in seguito ai fatti avvenuti domenica scorsa in occasione della manifestazione per la «giornata della patria basca». A Bilbao si sono fermati i maggiori cantieri navali; circa 4 mila operai sono scesi in sciopero. Anche nella provincia di Guipuzcoa molte fabbriche si sono fermate.

Alla manifestazione di domenica scorsa nella città di Guernica (nota per essere stata sottoposta ad un bombardamento criminale da parte dei nazisti durante la guerra civile spagnola) nonostante i tentativi della guardia civile di chiudere tutte le vie d'accesso alla città, hanno partecipato più di 5 mila persone (nella foto, operai a Bilbao all'uscita della fabbrica).

CON UN COMIZIO DI SOARES Portogallo - Iniziata la campagna elettorale

Di fatto, anche il MFA vi partecipa
Si è aperta oggi in Portogallo la campagna elettorale che dovrebbe concludersi il 25 aprile con il voto di sei milioni e duecentomila elettori della metropoli e degli abitanti delle isole Azzorre e di Madeira. La campagna elettorale si è aperta alla mezzanotte di martedì. Ma già qualche minuto prima i militanti delle varie organizzazioni politiche erano al lavoro tappezzando letteralmente Lisbona di manifesti e scritte elettorali. I socialisti, nel loro primo comizio tenuto da Mario Soares, a Faro, nel sud del Portogallo, alla presenza di alcune migliaia di persone, hanno fatto l'occholino al MFA dichiarando per bocca del suo leader, che «il partito socialista può garantire al MFA il progresso del processo rivoluzionario in marcia».

Angola - Il presidente del MPLA Neto visita i Paesi Bassi

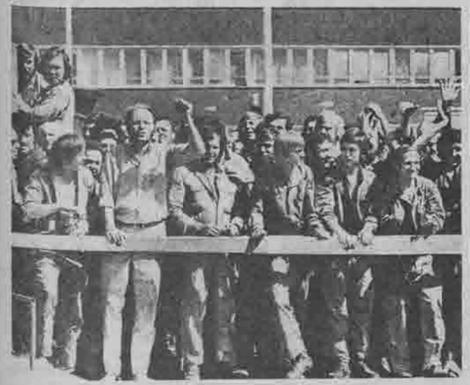
Agostino Neto, presidente del MPLA, in una conferenza stampa svoltasi ad Amsterdam, Olanda, ha ribadito la gravità della situazione in Angola dovuta soprattutto alla lotta in corso per il controllo e lo sfruttamento delle ricchezze naturali angolane. Neto ha sottolineato che gli interessi del mondo occidentale ed in particolare quelli degli Stati Uniti fanno leva sulle forze reazionarie e su elementi della ex PIDE che si oppongono all'indipendenza del paese. Neto che si trova ad Amsterdam su invito ufficiale del governo olandese compirà un giro di cinque giorni nei Paesi Bassi. Molte sono le ragioni della visita di Neto in Olanda. Va notato prima di tutto che gli interessi economici olandesi in Angola, in Sud Africa e più in generale nell'intera Africa australe sono molto alti. A ciò si aggiunge che gli interessi petroliferi di questo paese lo hanno sempre spinto ad appoggiare i piani NATO per la sicurezza della rotta del petrolio che passa per il Capo di Buona Speranza.



RFT - IL PROCESSO A MAGGIO A STOCCARDA Gli avvocati della RAF minacciano il ritiro

L'autorità giudiziaria continua a boicottare l'attività dei difensori

Gli avvocati del gruppo Baader-Meinhof hanno annunciato che il «processo» contro la RAF, preannunciato per maggio a Stoccarda, si dovrà fare senza di loro e che sarà quindi un «processo fantasma», se le autorità giudiziarie e di polizia continueranno nella loro politica di assoluta repressione nei confronti dell'attività difensiva dei legali. Dopo l'avvocato Croissant, infatti, ora anche l'avvocato Groenewold è stato sospeso d'autorità da ogni suo diritto di difensore: non può più vedere gli imputati, leggere gli atti, conferire con i giudici, ecc. Altri avvocati compagni sono minacciati delle stesse



Sciopero selvaggio in Germania

A Essen, in una fabbrica metalmeccanica di 2.400 operai, hanno scioperato venerdì in 500 per tre ore contro un contratto-bidone aziendale che il sindacato stava per concludere, dopo avere firmato poco più di un mese fa il bidone nazionale dei metalmeccanici. Di fronte alla decisa reazione, operai, il sindacato ha rinviato la trattativa a dopo Pasqua.

sanzioni, con il pretesto che la loro attività difensiva avrebbe carattere «cospirativo» e connivente con i detenuti. Si tratta di una massiccia applicazione delle norme fasciste approvate all'unanimità dal parlamento di Bonn ed entrate in vigore l'1 gennaio 1975. Sempre in virtù della stessa legge è stata vietata la difesa collettiva di più imputati. Si sta dunque montando un processo esemplare contro i «terroristi anarchici», contro i «rossi» della RAF: un processo che si svolgerà in una prigione — come ormai è avvenuto anche altre volte quando fra gli imputati vi erano compagni della RAF — e con una corte appositamente selezionata, tanto che è stata costituita una nuova sezione del tribunale, il cui presidente (scelto quindi proprio per questo processo) è nominato dal governo regionale democristiano del Baden-Württemberg. Gli imputati arrivano al processo preparati da una lunga tortura di isolamento, in un clima di aperto terrorismo contro ogni formazione di sinistra. Togliendo, come sta avvenendo ora, anche gli avvocati di fiducia ed infliggendo agli imputati invece difensori di fiducia, della magistratura, anche l'ultima parvenza di legalità di questo «stato di diritto» va a farsi benedire.

1954-1975: le masse sudvietnamite contro i fantocci, con il Fronte Nazionale di Liberazione



9 ottobre 1954: i Viet Minh entrano ad Hanoi

Circa venti anni fa, nell'ottobre 1954, le forze rivoluzionarie di liberazione del Viet Minh, acclamate dalla popolazione entravano a Hanoi dopo la vittoria di Dien Bien Phu sul colonialismo francese. Le stesse scene si ripetono in questi giorni nelle città del Vietnam del sud all'ingresso dei combattenti del Fronte di liberazione dopo la rotta dell'esercito fantoccio dell'imperialismo americano.

«La popolazione di Danang ha accolto i combattenti del Fronte come dei figli al ritorno da un lungo viaggio. La colonna dei liberatori con la bandiera del GRP era costretta a fermarsi a ogni passo sotto le pressioni e le acclamazioni entusiaste di centinaia di migliaia di abitanti. Molte donne anziane avevano i volti rigati di lacrime. A ogni angolo di



28 marzo 1975, Hué: i soldati del GRP accolti con gioia

strada ai soldati veniva offerto da bere e da mangiare. Bandiere del GRP sventolavano ovunque, mentre suonavano solennemente le campane della cattedrale. A un certo punto la colonna ha incrociato una marea umana che si incamminava verso la strada numero 1 che collega Danang a Hué. Questa folla che le baionette dell'esercito di Thieu in rotta avevano costretto a evacuare l'antica capitale imperiale e la provincia di Quang Tri ritornava adesso alle sue case. Erano circa un milione di persone. Un pescatore si è messo a gridare: Siamo così felici. Non sapete quante umiliazioni abbiamo subito. Oggi tutto è finito. Ringraziamo la rivoluzione e lo zio Ho» (da una corrispondenza del «Giái Phong»).

SALERNO - SI E' APERTO IL PROCESSO D'APPELLO

Centinaia di compagni manifestano la loro solidarietà a Giovanni Marini

Prime eccezioni della difesa: nullità del procedimento di primo grado e nuova estrazione dei giudici popolari

Centinaia di compagni sono presenti sotto una pioggia fittissima sin dalle prime ore del mattino davanti alle porte del tribunale di Salerno. Manifesti del Pci, del Psi, del Pli, della sinistra rivoluzionaria tappezzano le mura della città. I fascisti, fiduciosi nella giustizia borghese, sono quasi scomparsi. All'interno dell'aula sono entrati una sessantina di compagni. Tutti gli altri sono rimasti davanti al portone del tribunale facendo sentire la propria presenza con slogan e canti. Si volentieri si discuteva con la gente di passaggio. Diversi anche i compagni di base del Pci, che venivano a testimoniare la loro solidarietà militante. Si sono riviste le avanguardie operaie della Ideal Standard, della Ferritalia, dei ferrovieri che già l'anno scorso furono al centro di tutte le iniziative di mobilitazione durante il processo.

Nell'aula, di fronte a una corte completamente nuova si è rivista la vecchia faccia di Zorra, soddisfatto di sostenere come a Vallo il ruolo di P.M. nonostante sia parte lesa in un pro-

cesso contro Giovanni, e proprio come a Vallo si muove molto affiatato con il fascista De Marsico. Nel collegio di difesa è entrata anche l'avvocato Sotgiu. Oltre alle formalità di rito, l'udienza di stamattina è stata tutta incentrata sulle eccezioni di nullità presentate dalla difesa sia per la motivazione della ordinanza della corte di appello di Napoli sia perché alla estrazione dei giudici popolari aveva presenziato solo De Marsico. La corte si è ritirata in camera di consiglio ed ha deciso di non respingere l'eccezione, ma di rinviarla alla fine del dibattimento. Alla chiusura dell'udienza tutti i compagni si sono schierati in una lunga catena per salutare Giovanni al passaggio del cellulare. La

trovata delle forze dell'ordine di far passare il furgone su una strada laterale, ha creato un accorriere di compagni che ha allarmato moltissimo i carabinieri, pronti ad agire in pieno assetto di guerra contro l'«evasione».

svolgono indisturbati il loro ruolo di provocatori.

I loro nomi: Radoni Franco, di Perugia, soprannominato Hitlerino, ex ordinovista, coinvolto nel processo romano per la sostituzione del partito fascista. Nel giugno del '69 viene arrestato per violenza a pubblico ufficiale dopo che al culmine di una settimana di scontri e pestaggi, insieme ad altri carnefici aveva aggredito 5 antifascisti ed aveva poi partecipato in prima fila all'assalto di alcuni poliziotti.

PERUGIA: arrestati tre fascisti dopo il tentato omicidio del compagno di Avanguardia Operaia

Sono accusati di aver favorito la fuga di Franco Radoni, lo squadrista che ha accoltellato il compagno

PERUGIA, 2 — Sabato 29 le canaglie fasciste hanno accoltellato e ridotto in fin di vita un compagno di Avanguardia Operaia. Solo un immediato e delicato intervento chirurgico è riuscito ad evitare che un altro nome andasse a raggiungere la lunga lista di antifascisti assassinati in questi ultimi anni. Che i fascisti cercassero il morto lo dimostra la frequenza delle provocazioni che hanno messo in atto prima della vigliacca aggressione girando per

il centro della città a gruppi, cercando la rissa a tutti i costi. Sono giunti persino ad aizzare contro i compagni un grosso cane lupo, poi hanno fatto scattare il meccanismo della aggressione e uno di loro noto criminale, Franco Radoni, ha vibrato una coltellata colpendo il compagno Angelo all'addome e dandosi immediatamente alla fuga. I compagni, gli antifascisti hanno dato una prima risposta assediando la sede del FUAN dove fratantanto si erano rifugiati alcuni squadristi; nel pomeriggio poi durante la grossa manifestazione che ha visto la presenza attiva di moltissimi proletari, i compagni hanno devastato e dato alle fiamme il covo missino da cui partivano le spedizioni squadristiche.

E' continuata nel giorno successivo la mobilitazione dei compagni che ha permesso di trovare e di punire alcuni noti mazzieri.

I fascisti che hanno partecipato alla aggressione sono notissimi e da anni

svolgono indisturbati il loro ruolo di provocatori.

I loro nomi: Radoni Franco, di Perugia, soprannominato Hitlerino, ex ordinovista, coinvolto nel processo romano per la sostituzione del partito fascista. Nel giugno del '69 viene arrestato per violenza a pubblico ufficiale dopo che al culmine di una settimana di scontri e pestaggi, insieme ad altri carnefici aveva aggredito 5 antifascisti ed aveva poi partecipato in prima fila all'assalto di alcuni poliziotti.

TRENTO - IN ATTESA DELLA DECISIONE DELLA CASSAZIONE SULLA « LEGITTIMA SUSPICIONE »

Aperto e sospeso il processo "30 luglio"

Il giudice Zamagni, ricusato, non è più presidente - Il Cdf della Ignis-Iret si è costituito parte civile contro i fascisti

A 4 mesi esatti dalla precedente udienza del 2 dicembre, quando gli imputati antifascisti avevano accusato il presidente Zamagni per aver precostituito la sentenza di condanna, ieri il processo per i fatti del 30 luglio 1970 sulla Ignis di Trento è ripreso con un presidente diverso, Jacovello, ben conosciuto anch'egli per numerose sentenze di condanna contro militanti della sinistra.

Oltre al cambiamento del presidente, in questi mesi si sono verificate altre due grosse novità: la gravissima sentenza di condanna del pretore Vettorazzo addirittura contro l'ex questore Amato e l'ex capo della squadra politica De Luca per non aver difeso con sufficiente violenza i fascisti Mitolo e Del Piccolo dalla risposta operaia dopo la loro aggressione armata dentro e davanti la fabbrica, e la richiesta di trasferimento del processo ad un'altra

città per «legittima sospicione» presentata alla Cassazione dal nuovo procuratore generale, l'ultra reazionario De Marco.

E' proprio per quest'ultimo motivo che ieri il processo, dopo essere stato formalmente aperto per la prima volta, è stato subito rinviato al 13 maggio, in attesa della decisione della Cassazione che minaccia di far prendere anche a questo la strada di altri processi «scottanti», da quello Valpreda, a

quelli per la strage del Vajont e per l'assassinio di Mario Lupo.

Nella udienza di ieri si è verificato, comunque, un fatto politico-giudiziario molto importante: al G.d.F. della Ignis-Iret, in rappresentanza di tutta la classe operaia, si è costituito parte civile contro i fascisti imputati nel processo e ha nominato come propri avvocati tutti i compagni del Collegio Nazionale di difesa antifascista.

Napoli - Carcere di Poggioreale

Alla protesta dei detenuti rispondo le cariche della polizia

Ieri i detenuti del padiglione «Milano» di Poggioreale si sono rifiutati di rientrare nelle celle al termine delle trasmissioni televisive. La protesta è andata avanti sino alle 4 della mattina, quando il sostituto procuratore Mastrocinico chiamato dai detenuti per un colloquio, ha ordinato a 150 agenti armati la carica nel padiglione.

La protesta, partita, a quanto dicono i giornali, dalle richieste di un carcere di essere messo in cella insieme al fratello, ha

in realtà le sue radici nella situazione di repressione e di disagio crescente dentro Poggioreale alimentata dallo stesso direttore Gioia. Solo 4 giorni fa i detenuti erano rimasti fuori dalle celle contro i provvedimenti del vertice ministeriale sull'ordine pubblico, per manifestare contro la limitazione della libertà provvisoria e per la riforma dei codici. Gli stessi obiettivi sono stati alla base della protesta di martedì notte, soffocata brutalmente dall'irruzione della polizia nel carcere.

E poi Ermanno Battaglini, Carlo Giulietti, Marco Pucciari, Carlo Pini notissimi per le loro bravate canagliesche.

Gigliarelli, Battaglini e Bertazzoni sono stati arrestati oggi con l'accusa di aver favorito la fuga di Franco Radoni, dopo che questi aveva tentato di ammazzare il compagno Angelo.

Dopo anni di scandali e gestione clientelare la DC perde il comune di Genova

GENOVA, 2 — Questa sera si riunisce il consiglio comunale di Genova, con all'ordine del giorno le elezioni del nuovo sindaco e della giunta. E' questo l'ultimo atto della crisi del centro-sinistra al comune, aperta da settimane dopo il ritiro dei repubblicani e dei socialisti dalla giunta.

La DC aveva opposto fino all'ultimo la più ostinata resistenza ad abbandonare le poltrone, proclamando l'agonia della sua gestione fatta di scandali (piano regolatore genera-

le) e clientelare, con la pretesa di reggere il comune in una posizione di ristretta minoranza, assieme al vassallo socialdemocratico.

La giunta di centro-sinistra del sindaco Piombino, uscita dalle ultime elezioni comunali e periclitante fin dall'inizio, fu resa possibile dal rifiuto del Psi a formare una maggioranza con il Pci: dopo quelle elezioni, infatti, il Pci conta 30 consiglieri e il Psi ne contava 11, complessivamente 41 seggi su 80 (in seguito un consigliere del Psi è passato alla Dc).

L'atteggiamento di allora del Psi ben si comprende conoscendo la subordinazione di alcuni dirigenti socialisti locali alla politica democristiana.

La soluzione più probabile è che nella seduta di questa sera venga eletto sindaco Fulvio Cerofolini, socialista, vice-sindaco nella giunta Piombino. Le possibilità di affermazione di un candidato democristiano sono praticamente nulle e comunque legate alla convergenza di voti missini.

ROMA
Venerdì 4, ore 21 riunione in via dei Piceni 28 per tutti i militanti e simpatizzanti per i corsi abilitanti speciali.

Mirafiori: fermate degli operai delle ausiliarie

Si sono fermati martedì per un totale di 12 ore su due turni gli operai delle Ausiliarie addetti al cambio degli stampi sulle linee delle Presse di Mirafiori. Tutti gli addetti, circa una sessantina, hanno partecipato allo sciopero che riveste una particolare importanza per più motivi. Innanzitutto, segna una tappa importante della crescita dell'organizzazione anche presso un settore operativo che per difficoltà oggettive di frammentazione e divisione è stato spesso poco presente nei momenti di lotta; in secondo luogo, la stessa presenza di gruppi di questi operai in molte officine delle presse costituisce un veicolo potente di informazione e di diffusione della lotta.

Sulle richieste degli operai, che sono: passaggio dalla terza categoria alla seconda per tutti e l'abolizione del turno di notte (attualmente gli operai del cambio stampi «fanno la notte» ogni due turni, al contrario degli altri operai delle Presse, che la fanno ogni cinque), sono attualmente in corso trattative con la direzione.

Bergamo: forte corteo operaio contro la ristrutturazione

BERGAMO, 2 — 1500 operai hanno portato questa mattina in piazza la loro volontà di lotta contro i padroni e la Dc. All'interno di una vasta mobilitazione che è cresciuta in queste settimane in tutte le zone della provincia, oggi hanno manifestato in corteo gli operai dell'Isola; qui l'attacco padronale prima ha colpito con la ristrutturazione e ora con la minaccia di licenziamenti i centri politici e organizzativi più importanti della forza operaia: la Philco e la Legler. Lo scopo preciso di questa ripresa violenta dell'attacco padronale è di frenare il processo di unificazione delle lotte e l'apertura generalizzata di vertenze aziendali contro la ristrutturazione e per il salario.

Insomma gli operai della Philco e della Legler ci è stata infatti la forte e combattiva presenza di operai della IMEC e della zona circostante di compagni della Vestro e delle piccole fabbriche. Il corteo di oggi è stata una dimostrazione importante della consapevolezza operaia della posta in gioco e della necessità di una lotta unitaria per l'occupazione e il salario; al centro delle richieste operaie c'è l'esigenza della programmazione di uno sviluppo successivo del movimento che costruisca l'articolazione di una risposta dura contro la ristrutturazione e le manovre reazionarie.

Porto Torres Dirigente del Pci gravissimo dopo l'aggressione missina

Valter Vassallo, vicesegretario della sezione del Pci di Porto Torres e membro del comitato federale, versa ancora in pericolo di vita dopo aver subito un'aggressione fascista di inaudita ferocia. La sera di sabato, dopo una serie di provocazioni, il compagno è stato affrontato da una squadrista mentre affiggeva manifesti, colpito furiosamente a calci e pugni e lasciato in terra esanime. Tutta l'operazione è stata guidata dai dirigenti della locale sezione missina. Tra i mancati omicidi, il più attivo è stato Fortunato Occulto, ex pugile e noto picchiatore. La polizia s'è guardata bene dall'arrestarlo nonostante le denunce dei testi oculari. La stampa locale, da parte sua, insinua la tesi ruffiana del «delinquente comune» senza legami con il MSI.

Inghilterra I ferrovieri respingono il 20% di aumento dei salari: vogliono il 35%

Si profila imminente lo sciopero dei ferrovieri in Inghilterra: i sindacati di categoria hanno rigettato l'offerta della direzione di un aumento del 20 per cento del salario settimanale. 35 per cento in più: questa è la cifra minima che, di fronte all'acuirsi della crisi economica e al crescente carovita, i lavoratori delle ferrovie vogliono ottenere dal governo inglese, che in questo caso è la vera controparte delle trattative. Ha pesato sulla scelta dei ferrovieri — secondo quanto hanno dichiarato gli stessi sindacalisti — l'esempio dei minatori che hanno già ottenuto da Wilson un aumento analogo a quello ora richiesto dai «railmen». I termini entro cui si va profilando il braccio di ferro fra questa importante categoria di lavoratori inglesi — oltre 100.000 — e il governo è un indice della tensione di classe con cui si scontra il programma di «pacificazione sociale» dei laburisti.



Mercoledì 26 a S. Benedetto (Ascoli), durante la assemblea degli organismi di base sull'unità sindacale, è stata votata una mozione di adesione alla campagna per il MSI fuorilegge, con l'impegno a portare la mozione alla federazione provinciale CGIL-CISL-UIL di Ascoli. All'assemblea erano presenti 70 delegati in rappresentanza di 27 consigli di fabbrica, dei lavoratori della SIP, degli ospedalieri, degli Enti locali, dei magazzini U-PIM e Gabrielli, della CGIL scuola e dei pescatori. Hanno aderito inoltre: a Senigallia (Ancona) la Lega di zona della FLM; a Chiaravalle (Ancona) la FGSI e la FGR; a Recanati (Macerata) i cdf FBT e EME; e le sezioni del Pci di Corridonia e di Pollenza (Macerata); a Foligno (Perugia) l'ANPI, la sezione sindacale delle Magistrali, la FGSI; Cristiani per il Socialismo; il Collettivo politico ferroviari e pendolari.

Milano: oggi dalle 12,30 alle 14,30 in via Vezzana, raccolta delle firme, promossa dal cdf AMSCO e da altri 8 cdf. venerdì raccolta di firme alla OM, dalle 12,30 alle 14,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

Saronno (Varese): venerdì alle ore 21 assemblea dibattito al Liceo scientifico, raccolta di firme.

Vergiate (Varese): venerdì alle ore 21, presso la Casa del Popolo, assemblea spettacolo con la Compagnia di Teatro popolare di Varese che presenterà «Storie partigiane». Interverrà il partigiano Gianni D'Averio. L'iniziativa è promossa dal Comitato operai e studenti di Vergiate e dal gruppo lavoratori del-

la Siat Marchetti.

Rovenna: oggi venerdì raccolta di firme alla mensa dell'ANIC.

Livorno: oggi si raccolgono firme davanti alla SPICA, venerdì davanti alla UPIM.

Senigallia (Ancona): oggi e venerdì mostra in piazza, dalle 10,30 alle 17.

Corridonia (Macerata): venerdì per tutto il pomeriggio, nella piazza principale, mostra antifascista e comizi volanti.

Posti fissi di raccolta delle firme

Torino: Club Turati, piazza Carignano 5 (ore 16-19 tutti i giorni, sabato escluso); Pretura, via Corte d'Appello 11, 2° piano, stanza 17 (ore 9-13 tutti i giorni).

Verona: Cancelleria Tribunale; notaio Tomezzoli, Lungoadige Rubele 6.

Sarzana (SP): in Pretura (ore 12-13).

Ravenna: notaio Pasi, via 13 giugno (pomeriggio).

Livorno: Pretura, 2° piano (ore 10-12).

Pisa: Anagrafe, sportello 3 (ore 9-12); Tribunale, ufficio Cancelliere capo (ore 8-13); notaio Tambiolo, largo Menotti 4 (ore 9-13 e 16-19).

Ancona: notaio Buccì, via Carducci 8.

Jesi (AN): notaio Picchiotti, piazza Repubblica 4.

Senigallia: notaio Poeti, via Bandiera 39.

Osimo (AN): notaio Belaspiga e Costantini, corso Mazzini.

Pesaro: cancelleria Pretura; notaio Jacono, via

Comitato per l'aborto a Milano

Si è costituito il comitato per il referendum contro le norme fasciste sull'aborto, con sede a Milano, a piazza Castello 2, telefono 698304. Il Comitato si propone di creare centri di raccolta per le 500 mila firme necessarie a delegalizzare il reato di aborto e a organizzare dibattiti, conferenze, convegni, manifestazioni. Hanno dato la loro adesione al comitato gruppi politici e associazioni: comitato socialista per il referendum, commissione fammine del Psi, Pdup Manifesto, A.O. Lotta Continua, P.R., Lega tredici marzo, UIL, CISL, AIED.

DALLA PRIMA PAGINA

PROCESSO

chieda della magistratura su questi episodi, alle provocazioni e alle montate per attivizzare gli ufficiali e condizionare psicologicamente le reclute: si tratta di metodi teorizzati e organizzati in primo luogo dalla NATO e dagli USA, e trasferiti di peso ai servizi segreti e di informazione militare italiani. Nelle caserme la logica degli attentati e delle provocazioni è parte ordinaria dell'attività addestrativa e della cosiddetta guerra psicologica. In questo si distinguono alcuni ufficiali ma molto di più i carabinieri che, avendo contemporaneamente compiti di polizia militare e di polizia giudiziaria, e normali compiti di polizia, funzionano da trait-d'union tra le provocazioni «civili» e le provocazioni «militari».

cordare che le forze armate italiane non regolano gli organici come prevede la legge (mentre regola i carabinieri e le trombe della banda militare). Questa situazione riconosciuta da tutti come illegale, continua da 30 anni, e oggi per giunta viene completamente stravolta dalla ristrutturazione, senza che nessuno ne sappia niente se non quanto si compiacque di dire Henke sullo «snellimento dei comandi», cosicché quando si sente parlare di smantellamento degli alpini e dei lagunari la stampa cade — e in alcuni casi finge di cadere — dalle nuvole.

Nelle gerarchie militari e nei CC come viene documentato, gli opposti estremismi, e la lotta agli estremisti rossi sono pane quotidiano!

Gravissima è anche la rivelazione sul modo in cui vengono fatti i richiami e classificate le tendenze politiche (linguaggio telegrafico per evitare l'attenzione di occhi indiscreti), che lascia supporre che in caso di mobilitazioni i richiami verrebbero effettuati in maniera selezionata, con l'aiuto dei calculatori che si stanno installando nei distretti. Si tratta di una ennesima illegalità: esiste in teoria non opera discriminazioni politiche, ma potremmo avere un esercito di richiamati costituito esclusivamente da elementi di destra o «non politicizzati»? A cosa potrebbe servire un simile esercito non è difficile immaginare.

Il segreto militare, come più volte è stato dimostrato, (esemplarmente nel caso degli omissis di Moro sul caso De Lorenzo — omissis poi quasi tutti annullati — e oggi di nuovo nel caso Miceli), serve esclusivamente per coprire le trame reazionarie e democristiane nelle forze armate, serve per nascondere al proletariato e alle forze democratiche a quali fini si approntano le strutture militari, serve per colpire tutti i democratici che supplendo a una grave mancanza del parlamento e dei partiti parlamentari cercano di documentare con serietà e sui dati di fatto le attività antidemocratiche che si sviluppano nelle forze armate.

Tutte queste notizie riguardano effettivamente la sicurezza dello stato, riguardano cioè tutta la anomala attività delle gerarchie militari e i marcanti caratteri politici e antipopolari della ristrutturazione. Tutte le altre notizie che sono riferite in questa relazione dovrebbero essere normalmente fornite al parlamento e alla stampa. Le stesse riviste militari italiane pubblicano normalmente organigrammi completi e grandi dozzine di particolari tecnici sugli eserciti di paesi « amici » come la Svizzera, l'Inghilterra, la Svezia etc., notizie regolarmente fornite dall'addetto stampa del rispettivi ministeri della difesa. Non altrettanto fanno le gerarchie per quanto riguarda le strutture delle forze armate italiane, e per giunta accusano di spionaggio chi doverosamente si documenta. E' il caso di ri-

Noi abbiamo fatto, da anni, un buon lavoro, ricco di riconoscimenti tra le avanguardie di classe e antifasciste; e, all'opposto, del riconoscimento turibondo di quanti, ufficiali reazionari, golpisti e fascisti, montano la sistemica canea contro di noi. Ripetiamo la nostra denuncia dell'insensibilità, spesso incomprendimento, spesso assurdo opportunismo, della gran parte delle forze e degli uomini della sinistra democratica a questi temi. Gravissimo è il disimpegno, quando non l'opposizione, alla lotta dei soldati per il diritto all'organizzazione democratica.

Non andremo avanti. Abbiamo appena curato la pubblicazione e l'interpretazione di documenti militari e fascisti nel libro che ristampa le «Mani rosse sulle forze armate». Perfino questa pubblicazione ha ottenuto la riguardosa curiosità dei carabinieri! Altre, ancora più puntuali, ne arriveranno. Una volta che il «segreto militare» arrivi in piazza, ciascuno potrà giudicare con quale «sicurezza» schierarsi.

Una domanda conclusiva: come mai i nostri solerti funzionari non ci annunciano mai la scoperta e l'incriminazione per spionaggio degli uomini della CIA?

Non andremo avanti. Abbiamo appena curato la pubblicazione e l'interpretazione di documenti militari e fascisti nel libro che ristampa le «Mani rosse sulle forze armate». Perfino questa pubblicazione ha ottenuto la riguardosa curiosità dei carabinieri! Altre, ancora più puntuali, ne arriveranno. Una volta che il «segreto militare» arrivi in piazza, ciascuno potrà giudicare con quale «sicurezza» schierarsi.

Una domanda conclusiva: come mai i nostri solerti funzionari non ci annunciano mai la scoperta e l'incriminazione per spionaggio degli uomini della CIA?